



CENNI

Storico-Critici

SUL

MAGNETISMO ANIMALE

DEL DOTTORE

Odoardo Turchetti



GENNI
STORICO-CRITICI

SUL

MAGNETISMO ANIMALE

DEL DOTTORE

ODOARDO TURCHETTI



FIRENZE
TIPOGRAFIA DELLA SPERANZA
1841

WOOD LIBRARY-MUSEUM



OF ANESTHESIOLOGY

Agl' Illustri Socj
dell' I. e R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti
di Arezzo
nell' impossibilità di offrirle cosa
che stia a giusta ricompensa per averlo eletto
a Loro Collega,
il Dott. Odoardo Turchetti
offre, dedica e consacra i presenti cenni
sul
Magnetismo Animale



Introduzione

Si on peut esperer de rencontrer un jour
un chemin vers la verité ce n'est que
après avoir bien reconnu tous ceux qui
menent à l'erreur.

VOLTAIRE.

Corrono per una scienza tristi tempi, quando per richiamarla alla pubblica estimazione non basta rammentare i beni di che ella fu apportatrice all' umana famiglia, i beni di che Essa può essere foriera. Corron tristi tempi per le scienze e per le Arti le più nobili, e le più utili al consorzio degli uomini, allora quando siam costretti quasi a vergognarci di esserne i cultori, ed i ministri. E son pur tristi davvero quei tempi (tristi io intendo per l'onore della sapienza), nei quali va predicandosi non esservi più gloria per le nazioni, se non che nel possedere un qualche „ Maneggiator di stridulo stromento, od un perfetto modulatore di voce „. Eppur questi, se prestiam fede ai nauseanti fogli periodici, che delle virtù, e dei virtuosi delle scene fanno unico commercio, e tema sempiterno sono i tempi nostri! Nè parmi che del tutto vadin errati i lor giudizi, che

pur troppo, e Dio nol volesse, abbisognano oggi non lievi fatiche per far conoscere e persuadere che l'arte dell'agricoltore è onoratissima, ed eminentemente morale; per far palese, e convincere, che il commercio e l'industria non degradano alcuna condizione, e per palesare che non vi è ricchezza, se non che nel lavoro, merito che nelle buone opere; per porre in evidenza che un buon medico è al meno al meno tanto pregevole, quanto una Tersicore, e un leale difensore dei nostri diritti, quanto una ben costrutta, ed armonica laringe! Non abbisognano lievi fatiche io dissi? Dir dovea son vane le fatiche a persuadere quanto abbiám detto.

Qual'è dunque, diranmi alcuni la cagione per la quale noi vediamo girsi in così abietta veste le arti liberali le più nobili, ed i coltivatori delle scienze, quasi tutte (almeno fra noi), essere così poco stimati dalla moltitudine? Forse la inutilità delle discipline professate? No al certo, poichè le scienze che offrono alimento all'attività della gioventù, sollievo nelle noje della vecchiezza; consigli nel tumulto delle passioni; schermo contro i terrori popolari; occupazione consolatrice nelle sventure; risorse nei bisogni della vita, fermezza fra le tempeste della società; lustro in tutte le situazioni. Le scienze che ci forniscono piaceri che non dipendono dall'altrui capriccio, che non si estinguono per sazietà, che non son seguiti da pentimento, che ci accompagnano in mezzo agli affari, ci rendono alieni dall'intrigo, e dall'ambizione, che ci allontanano dai gusti perniciosi, e ci danno una spinta verso la verità coll'immagine abituale del vero, le scienze io dico, sono le colonne sopra cui posa, e senza delle quali non starebbe eretto l'edifizio sociale. Forse mal

corrispondono i suoi ministri alla santità, e dignità del loro ministero? Forse il Pubblico non è suscettibile di prestare omaggio a scienze, di che vede ogni dì i portenti, e a cose che non hanno il pregio della novità unito a quello dell'importanza? Io penso, o signori, che ambe le enumerate cagioni contribuiscono alla diminuzione di quel rispetto che un dì tributavasi al cultore delle intellettuali lucubrazioni.—Non ho il tempo necessario, nè l'indole del lavoro mi permette di additare le cagioni della mia credenza, quindi mi limiterò a far palese, che ciò mi sarebbe ben facile; e che per quel tanto che riguarda le cause più comuni del discredito dell'arte e della scienza medica, altre volte ne tenni favella. Parlando dei bisogni i più urgenti della medica famiglia, avrò ben altre cose da dire. Per ora ho stabilito di maggiormente approfondire le cause del cattivo andamento delle cose sanitarie, e per seguitare a trattare di quelle che hanno origine dalla disposizione del popolo verso il meraviglioso, dopo aver detto dell'idriatrice, intendo parlar oggi del magnetismo animale (1). E questo io faccio, sì perchè il magnetismo che forma un episodio della fisiologia merita di essere conosciuto da chi fa studio sulle aberrazioni dell'umano pensiero, sì perchè vorremmo, che questo sdrucchiolo sentiero verso l'errore, che già tanto ha pregiudicato alla vera sapienza fisica fosse per sempre chiuso alle menti, che bramano spaziare nell'infinita armonia del mondo, e cercando l'impossibile, perdere quel tempo che dovrebbero occupare nell'apprendere il vero.

Noi abbiám creduto conveniente di dividere in due parti il presente lavoro, nella prima abbiám fatta la Storia del Magnetismo Animale concedendo quanto

viene raccontato da Bertrand, Deleuze, Deslon, e segnatamente dalla *Quarterly Review*. Alla parte seconda abbiamo riserbate quelle considerazioni che più ci sono sembrate opportune, e convenienti. Vorremmo non essere riusciti soverchiamente prolissi, e desideriamo che mai più si ripresenti l'occasione di trattare il medesimo argomento, e questo potremo ottenerlo se noi ci troveremo concordi tutti in un sentimento identico pensando noi che come soltanto la forza fisica dei molti diretta verso un sol punto è capace di togliere immensi ostacoli, così dalla unione soltanto degli sforzi dei molti medici nel sentiero della verità diretti, ci sia lecito lusingarci di vedere elevata la nostra scienza alla dignità somma, di vederla nei suoi metodi perfezionata, e d'ogni volgare insulto trionfatrice.

Io sospiro adentamente ed invoco la concordia di tutti i miei Confratelli di professione! . . .



Capitolo Primo

CENNI STORICI SUL MAGNETISMO ANIMALE



impossibile non conoscere i progressi che da un mezzo secolo a questi tempi ha fatto il magnetismo animale, mesmerismo, o sonnambulismo che dir si voglia. Ha tentate tutte le caste, ed in qualche capitale d'Europa si è fatto strada ancor nelle alte classi della Società. Si è vista la medicina costretta a lottare corpo a corpo contro i di lui principj che sono opposti alle massime della scienza. Si è invocato il suo Ministero nella spiegazione dei fenomeni *cataletici*, *estatici*, *sonnambolici*, *nervosi*, e si è quasi quasi proclamato, che col fluido magnetico si possono spiegare tutti i fenomeni fisiologici, e patologici. Si sono pubblicate delle opere voluminose sopra questo tema, se ne sono occupate le Accademie, è divenuto popolare per le animate polemiche che ha suscitato, ed anche i profani hanno intavolato delle calde discussioni sopra questo argomento. Molti autori lo hanno trattato coi colori di un riprovevole entusiasmo, altri con la sferza dell'assoluto scetticismo. Ed intanto le opere degli uni, e degli altri si sono diffuse per la Francia, per l'Inghilterra, per la Germania, e qualcuna è pervenuta ancora in Italia.

Ora che gli annali del Mesmerismo, Giornale che si pubblicava a Parigi, han cessato di esistere, si veggono negli altri periodici riportati dei racconti meravigliosi, delle catastrofi, ed aneddoti capaci di cattivare l'attenzione di tutti coloro che sono portati al meraviglioso. Niente è mancato ai nostri giorni per dar celebrità al magnetismo. La storia fantastica di Giulia Stroembeck si rammenta tuttora in Inghilterra. Dupotet in questi ultimi giorni ha incatenato, elettrizzato, stupefatto, e spaventato il pubblico di Londra. La Corte intima della Regina Vittoria ha avuto che fare per ristabilirsi dal terrore, che le produsse il nominato Dupotet, rendendo totalmente immobile un giovane ufficiale delle Guardie Reali, che si prendeva gioco delle polveri del magnetizzatore.

Non è gran tempo che il Dottore Berna richiamava sopra le sue operazioni magnetiche il parere dell'Accademia medica di Parigi; e non è gran tempo, che questa medesima Società doveva decidere sopra le virtù meravigliose dei sensi di Mad. Pigeaire.

E' giunta l'epoca nella quale il magnetismo merita una storia completa; intanto che un qualche dotto si accinga a farla, noi ne daremo alcuni cenni principali, e caratteristici. Già Franklin, Deslon, ed il Marchese di Puysegur scrissero in Francia per gran parte la storia del magnetismo dei loro tempi. Il Baron Dupotet Gaunders, e Otley han gettato al pubblico inglese, e fattoli conoscere i brillanti successi del Sonnambolismo contemporaneo. M. Edwin Lee ne ha trattato unitamente all'omeopatia. Colquhoun nella sua *Isis revelata*. Wirth nel-

la sua teoria del sonnambolismo. Cowles Ritchard nel suo *Treatise on insanity*, e M. Foissac nei suoi *rapports et discussions de l'Accadémie Royale de médecine sur le magnetisme animal*. Tutte queste opere provano che a Londra, Parigi, e Berlino il magnetismo ha suscitato delle importantissime discussioni, provano non dover riescire fatica del tutto gettata far conoscere ancora agli Italiani questa parte di romanzo fisiologico.

Nuova importanza acquistò lo studio del sonnambolismo dall'epoca che il Dottore Husson (1831) rese conto all'Accademia Francese dell'articolo del signor Ròstan inserito nel Dizionario delle Scienze mediche, articolo molto favorevole ai mesmeriani dal momento che l'accademia delle scienze di Berlino istituì un premio per darsi all'autori della miglior memoria sopra questa materia, e dal momento in fine che i Signori Berthrand, Deleuze, Pelletín de Lyon pubblicarono le loro opere sopra il magnetismo, e elettricità animale.

Mesmer frattanto, il primo che ridusse a capo di dottrina le teorie magnetiche è il vero fondatore di questo ramo d'investigazioni psico-fisiologiche, e noi dobbiamo da lui incominciare la Storia del magnetismo. Non mancherà occasione, parlando appunto dei suoi studi di rammentare quelle cose che in questo tema avevano pubblicate gli antichi.

Antonio Mesmer medico Alemanno, nacque nel 1734 a Mersbourg in Svevia. Siccome la vita degli uomini un poco straordinari è riepilogata nello sviluppo di un'idea costantemente seguita; così possiamo ben dire che l'idea che sostenne la vita del

medico di Svevia fu il desio della gloria, e della fortuna. Egli ad ogni patto voleva esser ricco, ed illustre; non sapendo come giungere a questa meta per le vie comuni risolvette di approfittare della tendenza che tutti gli uomini hanno per il meraviglioso. Egli debutò, dice il suo biografo, da cui abbiamo tolto tutto quel che lo riguarda, con una dissertazione intitolata *de plantarum influxu*, nel 1766; si era prefisso lo scopo di provare che i corpi celesti hanno sopra i corpi umani una influenza presso a poco simile a quella che essi corpi celesti esercitano gli uni sugli altri. Egli voleva porre in chiaro, quanto gli astri modifichino il nostro sistema nervoso coll'intermedio di un fluido etereo, che secondo lui penetra tutti i corpi, e riempie tutto l'Universo.

Questo bizzarro miscuglio delle scoperte di Neuton, e dei sogni astrologici di Paracelso, e di Agrippa era troppo astratto per riescire a fanatizzare la turba. Che fece egli quando di ciò si avvide? Vi aggiunse l'azione della calamita, nella quale a quei tempi si supponevano virtù meravigliose; approfittò di questo pregiudizio del tempo; lo involse in mille sottigliezze astrologiche, e cominciò a far fortuna. Fu allora che si portò a Vienna. Disgraziatamente per lui vi era già in quella Metropoli un religioso Entusiasta, il padre Hell' che con l'istesso mezzo sanava le malattie le più disperate. Mesmer, ed Hell' furono subito alle prese a contendersi la priorità della scoperta, e ad accusarsi a vicenda di plagio. — Stanco di questa contesa ecco che Mesmer un bel giorno annunzia nei pubblici fogli, che egli non usava più il ma-

gnetismo minerale, ma bensì il magnetismo animale. A quest'annunzio corse da lui una folla d'ammalati, che dal magnetismo minerale del padre Hell non avevano ritratto alcun vantaggio. Mesmer approfittò della buona fiducia del pubblico Viennese, seppe mantener viva la fede nei suoi scongiuri per qualche tempo, ed i suoi discepoli dicono che ivi operò portentosi. Peraltro nè il Baron di Storck, primo medico dell'Imperatrice, nè la facoltà medica di Vienna non gli prestarono il loro assenso, non credettero alle sue cure meravigliose. Mesmer di ciò adontato comunicò il suo ritrovato mirabile all'Accademia delle scienze di Parigi, ed alla società reale di Londra, e non ebbe risposta; s'indirizzò a quella di Berlino, e li rispose *che era pazzo*; così li disse il sapiente Ingenhouz.

Mortificato il medico di Svevia dal silenzio delle une, e dagli oltraggi dell'altre Accademie, e dei dotti risolvette di rispondere a loro col moltiplicare i suoi successi, od almeno col farli credere. E si può ben dire che la sua prima risposta fu un miracolo, se è vero che rendesse la vista alla giovane Paradis.

La malattia di questa abile suonatrice di pianoforte era una complicata amaurosi. Mesmer ci dà con gran dettaglio la storia di questa infermità e dell'ottenuta guarigione (2).

Vi erano, stando a quanto si parla, accessi di follia, ostruzioni, e convulsioni molestissime. Inutilmente era stata sotto la cura di Storck, e Wenzel. Mesmer li ridonava la vista alla presenza di tutta la facoltà medica di Vienna. Ma molti asserirono ch'essa persistette nella sua cecitudine. Bi-

sogna peraltro avvertire ad onor della verità, che M. Paradis qualche anno dopo diede a Parigi delle brillanti Accademie nelle quali mirabilmente suonò il pian forte.

Mal contento Mesmer di Vienna, dove andava perdendo il favore popolare, andò a stabilirsi a Parigi (dove l'attendevano quasi miracolosi successi) nel 1778; incominciò coll'indirizzarsi ai dotti, e col fare qualche proposizione all'Accademia delle scienze ed alla società medica, ma la prima richiedeva che si facessero delle esperienze, la seconda che si ponesse in chiaro lo stato degli ammalati avanti la cura. Mesmer rispondeva all'una, ed all'altra col lamentarsi dei soverchi rigori, a cui si voleva sottoporre, ed intanto non cessava dal far fortuna nel bel mondo di Parigi. I Francesi bisognosi allora, perchè consumati dall'ozio di vive emozioni, correvano dietro alle novità di qualunque genere si fossero. *Au milieu de cette société*, dice il suo Biografo Beuchot, *parut un homme spirituel, d'une taille avantageuse, d'une figure imposante, se disant possesseur d'un secret qui découvrirait tout le mécanisme de la nature, maîtrisant, comme par un pouvoir magique les corps animés, et inanimés: se vantant d'opérer des cures merveilleuses, au moyen d'un principe unique a la fois si sublime et si simple qui il pourrait le faire partager aux personnes les plus superficielles dans quelques conversations. De si brillantes merveilles annoncées avec toute la hauteur d'un inspiré devoient produire la sensation la plus vive, et le Docteur Mesmer fut tout d'un coup l'homme du siècle.*

Da questo momento il magnetizzare di Svevia non s'indirizzò più che alla folla, e vide il suo

metodo far fortuna, e ver di essa egli pure s'incamminava a gran passi.

Alcune guarigioni disperatissime operate per compiacenza convinsero gli adepti. Giunse a conquistar il reggente della facoltà, il Dott. Deslon, di cui vantò il candore abbenchè lo rappresentasse come un impostore più tardi, cioè allora quando poteva temerlo come rivale. Deslon iniziato da Mesmer nei segreti del magnetismo animale ne divenne l'Apostolo davanti la società di medicina e quando gli animi furono assai preparati il Dott. di Mersbourg pubblicò un opuscolo sopra la sua scoperta, tracciandone la storia. Si aggirava questo sopra l'influsso dei pianeti sul sistema nervoso: erano le cose istesse esposte già nella sua tesi inaugurale; così si inoltrava a gran passi in quella via che fin da giovanissimo li sembrava doverlo condurre infallibilmente alla gloria, ed alla fortuna.

Frattanto Deslon rompendo del tutto con le dottrine del suo corpo Accademico, e della sua professione intraprese, come noi già dicemmo di sostenere la dottrina di Mesmer davanti la Facoltà. Essa lo interdisse con un pubblico manifesto. Ma era tale la voga che il medico alemanno aveva di già acquistata che durante queste proposizioni, e repulsioni vi furono delle aperte negoziazioni fra lui, ed i ministri di Luigi XVI, perchè l'umanità venisse in possesso del suo ritrovato.

Il Baron di Bretil offrì a Mesmer a nome del Re, 20,000 lire di rendita vitalizia, e 10,000 franchi per stabilire una clinica, purchè tre persone scelte dal Governo fossero ammaestrate nella pratica dei suoi metodi curativi. Il magnetizzatore trovò la

offerta al disotto del suo merito, e partì sdegnosamente con alcune delle sue malate per le acque di Spà.

Durante la sua assenza Deslon indirizzò al parlamento un memoriale giustificativo, nel quale egli si annunziava come possessore del segreto del magnetismo animale, ed attendendo la decisione dei Magistrati aprì in sua casa una clinica al pubblico. Questa fu l'epoca nella quale incominciò ad applicare la nuova teoria alla cura delle malattie dell'uomo in un apposito stabilimento.

Alle dimostrazioni, ed agli avvisi ufficiali di Deslon, Mesmer rispose annunziando che egli avrebbe rivelato il suo segreto al pubblico, purchè avesse potuto vendere alquanti biglietti a due mila franchi per ciascheduno. - Con questa lotteria intasò 40,000 franchi prima di aver aperto bocca. Anzi egli l'aprì ben tardi nella piazza Vandôme. Rostan ha parlato espresse del metodo di Mesmer per eccitare i fenomeni magnetici nel nuovo dizionario medico. Rimandiamo a quest'articolo coloro che non ne fossero o bramassero esserne completamente informati (3). I fenomeni magnetici a quell'epoca erano quasi sempre accompagnati da convulsioni. Il furore del popolo di Parigi per le riunioni della piazza Vandôme costrinse il Governo a rinviare l'esame della nuova Dottrina d'avanti una commissione composta di membri in parte tolti dal seno dell'Accademia delle scienze, in parte dalla società di medicina. I nomi di questi deputati furono, Franklin, Leroy, Borj, Lavoisier, Majault, Sallin Darcet, Guillotin, L. de Iussieu. L'esperienze si fecero nella casa di Deslon, ed a Passy in quella di Fran-

cklin. Giammai, bisogna convenirne nessuna questione scientifica era stata esaminata con altrettanta saggezza e giustizia, con tanto spirito, e con tanta buona fede. Il rapporto che fece Bailly è un capo d'opera di ragione, e di sana filosofia, di eleganza e di eloquenza; più di 20,000 esemplari ne furono pubblicati, e diffusi per l'Europa per conto, ed a spese del Governo. La commissione per l'organo del relatore proscriveva il magnetismo come pericoloso, negava la sua esistenza, e ne riportava i fenomeni puramente, e semplicemente a disordini del sistema nervoso. Mesmer dopo essersi inutilmente fatto difendere da Bergasse si avvide che non gli restava nulla da sperare, e ritornò nella sua patria, dove morì ignorato nel 1815.

Tal fu l'insieme della vita di Mesmer, e per conseguenza tali furono i primi passi, e le prime vicende del magnetismo, di quel ramo d'investigazioni, di cui Egli fu il sistematore, non già come si disse l'inventore assoluto.

Bertrand ha diviso in tre epoche la sua Storia del magnetismo, e nella prima che abbraccia la fine del XVI, ed il principio del XVII secolo ha trattato delle cognizioni che si avevano avanti l'apparizione di Mesmer. La seconda epoca comincia colla venuta di Mesmer a Parigi, la terza, e la più importante data dal tempo in cui apparvero le estasi, e nel quale i magnetizzatori mutandosi nome si fecero chiamare sonnambolisti.

Fino dalla remota antichità si ammesse un etere elastico, delicato, di un'estrema tenuità, impalpabile, che riempie il mondo intiero, e che è capace di dar l'esistenza, e la vita a tutti gli es-

seri. Si diceva che le anime umane e quelle dei bruti ancora sono identiche nella loro provenienza, che sono cioè porzioni di questo fluido etereo che circola nell'atmosfera, e si paragonavano a tante bottiglie piene di acqua, e gettate nel mare. Una volta cessato il corpo di vivere, torna l'anima all'etere, si diceva, come rotte le bottiglie torna al mare l'acqua di cui eran piene; così la pensavano Platone, Pitagora, ed altri. Questa teoria della scuola panteistica è stata riprodotta modernamente da Carlo *Fourrier* nella sua psicologia. Altri filosofi asserirono che nelle estasi, nelle forti emozioni, e nei sogni si riuniva momentaneamente l'anima nostra alla universale, e che da questa unione nascevano il presentimento, la prescienza, e le simpatie.

Bisogna poi rimarcare che le medesime nozioni si ritrovano nelle dottrine filosofiche dei Chinesi, Indiani e Persiani. -- Anzi g'Indiani pretendono che le anime non solo, ma ancora tutto quello che vi è di materiale nell'universo sia un'espansione immediata della divinità, venendo a questa conclusione, che „ l'universo è Dio, e che l'Architetto supremo ha creato il mondo, come un ragno produce la tela che estrae dal suo stomaco, „ e che ringhiottisce quando vuole.

Queste scintille dell'antichità si cambiarono in fiamme segrete nella mente di Mesmer. In un quadro conciso, ma ben elaborato della sua vita, e dei suoi pensamenti il Signor Delrieu ha dato un saggio dei principali studi che il magnetizzatore dovè fare avanti d'entrare in lotta coll'incredulità del secolo XVIII. Eccone alcuni squarci.

A forza di accumulare le beltà di Baden, e

della Svizzera, e di contemplare le magnificenze della natura, il povero medico di Svevia incominciò a sognare un mezzo d'influenza fra i corpi, e gli spiriti, cercando di trasportare nei fenomeni del sistema nervoso l'energia della volontà, e i prestigi dell'immaginazione. Fra lo scetticismo degli Enciclopedisti, e l'assurdità della magia credette vedere una lacuna facile a riempirsi colle arditezze della fisica sperimentale. Trasse dai filosofi antichi tutto ciò che eglino veneravano come arcani impenetrabili, per farne un corpo di dottrina. Cominciò a mettere a contribuzione l'antichità Egiziana, e considerò le cerimonie del Tempio di Serapide, e di Memfi, ove i preti guarivano i malati col solo tatto, e gli addormentavano, e li ponevano in un completo letargo. — Il Prof. Kage asserisce che i gesti dei Gerofanti dell'Egitto erano fenomeni del genere di quelli che manifestano i magnetizzati ai nostri tempi. Ancora i geroglifici presentano delle figure umane nell'attitudine di magnetizzanti, e di magnetizzati, secondo questo dotto archeologo.

Passando da Memfi a Roma rammentava con Schelling gli avvelenatori Romani che conoscevano l'arte d'impor sonno col semplice tatto delle mani. Era scosso dalle parole che Plauto presta a Mercurio nel suo Anfitrione. *Quid si ego illum tractim tangam, ut dormiat*, e non leggeva senza un senso di segreta trepidazione il favoloso Plinio, quel Plinio che racconta esservi in Italia alcuni Lupi che paralizzano la voce dell'uomo col loro avvicinarsi.

Dai romani rimontando ai greci si arrestava con Pitagora al fiume *Nessus*, dove un dì recitando il sapiente di Samo alcuni versi d'Oro (coi quali

viene cantata la saggezza), s'intese salutare dal fiume (*salve Pitagora!*). Questo saluto che il fiume Nesso replicava tutte le volte che passava Pitagora era per Mesmer un segno evidente della virtù magnetica dell'acqua.

Lasciando Nessus si portava a Cloros, dove trovava il prete Colotonio che bevendo una tazza di acqua della grotta, si rendeva atto a profetizzare l'avvenire di coloro che lo consultavano. Trovava che gli antichi con i profumi appositi avevano le rivelazioni del futuro nei loro sogni. Leggeva in Pindaro che la Pitonessa s'inebriava di bacche di Lauro, prima di montare sul tripode di Delfo. Ma tutto questo dispariva qual nebbia davanti i prodigi che il solitario di Mersbourg scopriva in Giudea, in questa terra fatale, e maledetta, dove coglieva gran copia di miracoli naturali. Là vedeva il pomo di Sodoma che cadeva in cenere al solo toccarlo, l'aglaosotis d'*Elien* che spande luce; si fermava sopra i falsi miracoli di Simon Mago, e dei bugiardi profeti, poi si portava con la mente nelle foreste dei Druidi, e rimirava con meraviglia le estasi che le Sacerdotesse avevano vicino alle fonti, alle cascate, ai torrenti, alle querci.

Alle volte trovava animato il foco, oltre la musica, come nella Statua di Memnone che sonava all'apparir del Sole sull'orizzonte. Ciò non lo avrebbe tanto fanatico al presente che si sa dal Signor de Humboldt che tutte le rocche di granito dell'orenocco oscillano, e risuonano all'azione dei primi raggi del Sole. I Signori Solloy, e Devilliers hanno sentito il medesimo suono a Thebe vicino ad un monumento di granito; e recentemente il Professo-

re Gray d'Oxford sopra le rive del Mar rosso nelle vicinanze di Naikero ha sentito il suono di una campana sotterranea: fantasie son queste della natura che si spiegano per la differenza di temperatura fra l'aria esterna, e l'interna, rinchiusa nei pori del granito.

Per Mesmer peraltro eran fenomeni dell'anima universale, erano prove sicure dell'intelligenza della materia.

Fu allora che divenne appassionato per uno strumento di musica che poi chiamò armonica, e che doveva così ben figurare nelle sue cure: credeva il suono di essa essere uno dei gran mezzi per sviluppare il magnetismo animale. L'armonica nelle sue cure precedeva costantemente la bacchetta magnetica. Da quel momento tutti i fenomeni dell'acqua, dell'aria, del fuoco, del suono, e della luce che non sono facilmente spiegabili, quei fenomeni tutti che Cornelio Agrippa riportò nella sua filosofia occulta, Mesmer, nel suo spirito, li attribuiva ad un principio unico, all'anima del mondo.

I cervi che da per loro stessi venivano nelle mani dei cacciatori, i pesci ritenuti nelle sorgenti di Alessandria, i Delfini che facevano corteggio alle flotte, Anfritrion e Orfeo, Saul, Apollo, Cadmo, Empedocle, Pitagora, Asclepiade, e mille altre tradizioni dell'epoche eroiche li sembravano provare il magnetismo del suono. E la guarigione del morso della Tarantola col suono e con la danza operata li sembrava una conferma delle sue credenze.

Dietro di questo ritornava alla luce, alle virtù delle piante, alla magia del medio-evo. Poscia stabiliva consultando Borel, e Libavius che se si ri-

flette lo spirito del mondo produttore del magnetismo con uno specchio, come si riflette la luce, sarà possibile di dirigere la sua azione dove più ne piace, in egual modo che cogli specchi ustori si dirige dove si vuole la luce, ed il calore. Così il basilisco si uccide da per se stesso, rivolgendo all'interno la sua attività, così le femmine gravide, soggiungea, Mesmer, si uccidono per riflessione. Fantasticava sopra il famoso specchio magico di Agrippa, sopra le proprietà dell'Ambra, e dell'elettricismo condensato, sopra l'influenza che ha l'immaginazione della madre sulla salute del figlio, sopra la bacchetta divinatoria, la palingenesia, gli orologi magnetici, e sopra alcune malattie che al dire di Plinio non si sanano che al rifiorire di certe piante, e sopra altre che appena una data pianta rientra in vegetazione, ritornano a molestare.

Ma più che altro tutta la sua facoltà meditativa si concentrava sopra il famoso *Lilium di Paracelso*, di questo pazzo glorioso che sotto le panche di una bettola di Bala, rivoluzionò la medicina, come Lutero la Chiesa.

Per questa via giunse Mesmer alla prima epoca del magnetismo, al XVII secolo, nel quale uomini molto distinti riprodussero delle dottrine analoghe alle antiche, sotto diverse forme, ma aventi tutte più, o meno per base la teoria del fluido universale proclamata dagli antichi, e le idee recenti tolte dalle attribuzioni che si davano alla calamita.

Si diceva l'Universo intiero è immerso in un vasto oceano di fluido che ne penetra tutte le parti, e produce tutti quei fenomeni naturali, che noi ravvisiamo operarsi da un momento all'altro. Cia-

schedun essere vivente tiene sotto chiave nel suo organismo una porzione di fluido generale, una corrente particolare che deriva dal vasto Oceano, e che presiede alle sue funzioni vitali. Questa corrente di fluido non è eguale in intensità in tutti i momenti della vita, nel medesimo individuo, varia secondo le circostanze, e quando diminuisce, o si altera, le funzioni vitali decrescono, e nascono delle malattie. Ogni malore riconosce per causa una diminuzione dell'intensità della corrente del fluido universale. -- Di qui ne risulta che per guarire ogni, e qualunque infermità non occorre se non che rinforzare, ed accrescere la quantità di fluido sparsa nel corpo del malato. Ecco cosa significavano le famose parole dette da Mesmer all'occasione della prima malattia che trattò: *io progetterei di stabilire nel suo corpo una marea artificiale*. Ristabilir questa marea era il segreto perduto dagli antichi, era il segreto che Egli diceva di aver ritrovato.

Dappoichè Paracelso, Santarelli, e soprattutto Maxwell, avevano richiamata in onore la teoria del fluido universale, Vanhelmonzio credette bene di aggiungere a queste dottrine quella della calamita, e pubblicò un Trattato sopra la *Cura magnetica delle piaghe*. Glöclenius stampò una *Sinarthrosis magnetica*. E Roberti confutò con buone ragioni l'uno, e l'altra. Burgravios pubblicò una dissertazione sulla cura generale delle malattie, operata col magnetismo; Tentqelius, e Nicolas approfondirono la materia, ed il Padre Hell', come dicemmo, vantava numerosi successi. -- Maxwell ci parla di una polvere e di un'acqua magnetica, di cui era l'inventore.

Wirting ripeteva che *Unicversa natura magnetica est omnes sublunarium vicissitudines fiunt per magnetismum*. Ed il Padre Kirker diceva: *Vita conservatur magnetismo. Interitus omnium rerum fiunt per magnetismum*.

I ricchi medici del XVI secolo, prestavano fede all'influenza della stella polare sui fenomeni della vita umana, ed ammettevano nella nostra macchina un asse polare, e caratterizzavano, e ritenevano il corpo umano per un microcosmo dividendolo in masse, poli, meridiano ec. Il Padre Kirker diceva che un uomo in una nave doveva volgersi alla stella polare, come l'ago calamitato della bussola, ed il Padre Hell' pretendeva sanare le ostruzioni del fegato ponendo una calamita sul dorso, e l'altra sul petto. Le correnti, diceva questo religioso, si stabiliscono fra un polo, e l'altro, e le ostruzioni si dissipano.

Mesmer pensò all'epoca delle sue contese col Padre Hell' di lasciare la calamita, e di non fare agire che le mani. Egli sostenne che la corrente vitale si destava ancor con queste; che andava da una mano all'altra, e che passando per gli organi operava tutto quanto producevasi dalla minerale destata dalla calamita. Pretese che vi fosse una corrente positiva, e l'altra negativa, e chiamò simpatica l'una, antipatica l'altra.

Nel secolo XVII il metodo magnetico ebbe numerosi seguaci ed operò cure prodigiose nel gran numero delle intraprese, e ne è chiara la ragione, poichè se il trattamento magnetico costituiva il fondo terapeutico, il trattamento naturale ne costituiva l'accessorio, e le benefiche influenze del-

l'uno, compensavano le insufficenze dell'altro metodo curativo.

Così allora quando si voleva far sudare alcuno si dava lo specifico (orina magnetizzata), e si prescriveva che l'infermo stasse in un letto ben coperto, e che bevessero infusioni caldissime.

Si trattava di curare le ferite? Si ungeva l'arme che le aveva cagionate con grasso umano, poi si prescriveva al ferito pulizia, acqua fresca e allontanamento del contatto dell'aria, dalle ferite. Cioè a dire, si abbandonavano ad una cura igienica.

Quando si voleva sapere le nuove di un amico assente si prendevano alcune gocce del sangue suo, e si mescolava al proprio. Quando l'amico si ammalava, il composto perdeva il suo colore vermiglio, od almeno dovea perderlo. La lampada della vita che si spengeva con la morte dell'assente, e l'alfabeto magnetico, o simpatico, mercè del quale si conversava colle persone lontane erano altri problemi che pretendevano di risolvere i magnetizzatori del Secolo XVII. Questo alfabeto simpatico consisteva nel togliere ai due amici che volevano comunicarsi i loro sentimenti da lontano, un pezzo di pelle dal braccio di egual forma, e porre quello dell'uno dove si era tolto quello dell'altro e viceversa sopra questi pezzi di pelle che facevano corpo coll'individuo si tracciava un circolo, e attorno a questo si scrivevano le lettere dell'alfabeto. Ora quando una delle persone così preparate toccava con uno stile le varie lettere, l'altro ne era avvertito da una bucatura che risentiva nella lettera corrispondente.

Un fatto molto straordinario che ebbe luogo in quell'epoca diede fede a queste stranezze. Un Signore di Bruxelles si fece ricomporre il naso col metodo del Tagliacozzi; nel momento che morì il ciabattino di Bologna che aveva somministrato il lembo cadde il naso artificiale al Signore del Belgio.

Tornando, dopo di questa digressione, al Mesmer, noi potremo in linea di conclusione stabilire che nessuno dei canoni della sua dottrina fu da esso inventato, ma potremo dire ancora che nessun prima di Lui ne aveva fatto un capo di dottrina, nessuno com'Esso avea destata la curiosità universale. E' vero che Paracelso, Borel Libavius, e Maswel avevan posto per base delle loro dottrine un'influenza mutua tra i corpi celesti e terrestri, la terra, e gli uomini: un fluido universalmente sparso; la manifestazione particolare nel Corpo umano delle proprietà analoghe a quelle della calamita; l'azione del fluido che si trasmette a certe distanze, che si può aumentare, e riflettere la mercè di specchi, che si può propagare, ed accrescere la mercè del suono. E' vero io diceva, che questi canoni erano già conosciuti, ma è vero ancora che Mesmer fu il primo a metter in moto il magnetismo col suono, e colle sole mani, ed è vero inoltre che egli solo aveva il dono di destare negli spettatori della piazza Vandôme tutti quei singolari fenomeni, che i Commissari delle Società scientifiche di Parigi non negarono in modo alcuno; è vero in fine che il solo Mesmer fece parlare del suo segreto tutta Europa.

Il Sig. Iussieu staccandosi dagli altri Commissari protestava, che nei ferri ricurvi, nell'armoni-

ca, nella bacchetta magnetica che teneva in mano il Mesmer, ed in tutti quelli stromenti che allora si usavano, vi poteva essere una influenza positiva, e che era precipitosa sentenza il dire, che tutti i fenomeni che presentavano i magnetizzati avevano origine dall'influenza dell'immaginazione sopra la compage organica dei pazienti (come pensava Bailly); ed osservava inoltre che se si fosse trattato ancora di sola forza di fantasia, poteva in questo metodo ritrovarsi un qualche vantaggio per la cura di certe affezioni mentali. - Convalidava la sua semieredenza magnetica con alcuni esperimenti, e vedendo che una donna cieca provava, avvicinandoli un ferro al corpo, un senso di disgusto al gran simpatico, concludeva, che non è improbabile che esista un fluido, che si porti dall'uomo al suo simile, e lo modifichi in qualche maniera. Nel caso contemplato io so riflettere, diceva, ai suoi colleghi, che la donna non sa che io la magnetizzo, non è presa da febbre imitativa poichè tutti stanno lontani, me eccettuato, non esiste contatto alcuno del mio, col suo corpo. Io propendo a credere, terminò col dire, che il fluido magnetico sia qualche cosa d'analogo all'elletttrico.

Queste idee del Lussieu, che non convinsero i suoi colleghi, servirono d'introduzione alla terza epoca del magnetismo che acquistò il nome di sonnambulismo. Ecco il modo della sua origine. Il Marchese di Puységur discepolo di Mesmer, e sottoscrittore del Club dell'armonia, avendo magnetizzato un suo scrittore per un male di denti, lo vide con meraviglia cadere svenuto fra le sue braccia.

Nella dichiarazione di questo servitore sonnamb-

bolo si deve porre l'origine della teoria dell'*influenza della volontà*. Fino allora lo sviluppo dei magnetici fenomeni si ripeteva totalmente da cause fisiche. La dottrina della potenza della volontà del Marchese di Puysegur fu tanto più bene accolta, quanto quella del suo maestro era stata rovinata dal rapporto del dotto Bailly. La sua dottrina che si può compendiare negli aforismi seguenti - **VO-LONTA' ATTIVA VERSO IL BENE - CREDENZA FERMA NELLA SUA POTENZA - COSTANZA NELL'IMPIEGO DEI MEZZI** - l'applicò alla pratica sotto l'albero di Busancis, dove creò un trattamento sonnambolico.

Là nella Piazza del Villaggio esisteva un Olmo, ad esso vicino scorreva l'acqua di una fonte limpida. -- Quest'Olmo forte, e vigoroso era il convegno serale di tutti gli amanti: magnetizzato da tempo memorabile dai prestigi del Dio bendato, lo fu nel 1784 dall'amore dell'Umanità. L'emanazioni si comunicavano, e si distribuivano col mezzo di corde che ad esso erano state appese; si fabbricarono attorno di questo albero misterioso dei sedili di pietra, e se ne fece circolo; sopra di questi sedevano gl'infermi, e prendendo l'estremità di una delle funi attaccate all'albero, ciasceduno se la poneva là dove era il suo male. Allora tutti si prendevano per il pollice, e cominciava l'operazione. Il fluido magnetico proveniente dall'albero preparato da Puysegur circolava con libertà, e produceva i fenomeni consueti. Puysegur che si chiamava il Maestro, scegliendo il momento opportuno, alzava in quel frattempo la sua magnetica bacchetta, e si vedevano cadere addormentati l'un dopo l'altro tutti i pazienti. Questo sonno era la loro risorsa, poichè

in esso divenivano medici, conoscevano i propri visceri infermi, si trovavano dotati di un potere sopra naturale, e toccando gl'infermi che non dormivano, ancora al disopra delle loro vesti, scoprivano il viscere ammalato, e indicavano l'opportuno rimedio.

Questa scoperta cangiò del tutto la faccia del magnetismo, essa sola lo fece sopravvivere alla rivoluzione francese. Anzi si può dire assolutamente che il sonnambolismo si assise vittorioso sulle spoglie del magnetismo animale, come questo si era assiso sopra quello del magnetismo minerale.

All'Etere che riempie l'universo sostituirono i nuovi riformatori un fluido vitale particolare segregato, od almeno accumulato nel cervello, e portato alle diverse parti del corpo dai nervi. Questo fluido che deve presiedere a tutti i movimenti del corpo è eminentemente sottoposto alla nostra volontà, e sotto la potenza di questa può essere lanciato fuor della macchina, e centralizzato sopra qualunque corpo, sia vivente, sia inerte ec.

Delrien pubblicò un fatto riferito del Professore Recamier in appoggio dell'esposte dottrine. — Eccolo. Un fabbro di Piccardia sentiva tutte le notti un martellio molestissimo nella sua camera, cosicchè eragli impossibile poter prender sonno. Sua moglie che giaceva seco lui nel medesimo letto non udiva rumore alcuno. Recamier domandò all'infermo che lo consultava, se aveva nessun nemico. Egli rispose di averne uno, al quale non aveva ancora potuto pagare una cambiale. Chiamato costui, si seppe che egli batteva sull'incudine tutte le notti per

molte ore, collo scopo di molestare il debitore restio al sodisfacimento dei suoi impegni.

Questa nuova teoria ha prodotti molti cangiamenti nelle formule dell'operazione magnetica, e nelle crisi. Non si usano più nè uncini, nè armoniche, e non si hanno più nè tossi moleste, nè crampi, nè spasmi, nè convulsioni spaventose, nè abbondanti evacuazioni. Oggi la crisi di tutte le malattie si fa con un sonno quasi eguale in tutti, e placidissimo. I magnetizzati vedono il fluido animale in questo stato, e gli appare per lo più di colore azzurro, qualche volta di color bianco-giallastro. Gli altri fenomeni, ad eccezione di quelli che esamineremo in seguito, sono quasi identici a quelli, che osservava il Peletin a Lione, nei catalettici.

Nell'anno 1813 comparve alla luce l'opera del Signor Deleuze intitolata *Istoria critica del magnetismo*, e poco dopo si pubblicavano a Parigi gli annuali del magnetismo animale che ebbero vita fino nel 1819. — Nel 1820 il Signor Husson autorizzò, nelle sale del Hotel-Dieu di Parigi da lui dirette, alcune esperienze terapeutico-magnetiche che furon dirette dal Baron Dupotet. Le teorie moderne, ripetono la loro importanza da questa concessione, il loro sviluppo da queste esperienze (4).

Fu questa l'epoca nella quale sembrava che il magnetismo volesse trionfare di ogni credenza, e rendersi popolare per tutta l'Europa. Fu questa l'epoca nella quale Wienholt aveva riconosciuta la necessità di ammettere un agente estraneo alle forze del sistema nervoso, ed a quella dell'animo. Olbers, Treviranus, ed Heinechen appoggiavano con

la loro autorità questo concetto, e Cuvier, e Laplace erano bene inclinati a prestar fede ai prodigi del sonnambulismo. Fu questa l'epoca in una parola, in che il sonnambulismo in quasi tutte le contrade d'Europa fu studiato da uomini rispettabili, formò una branca dell'esercizio della medicina, che si condusse con molta gravità, e quella ancora nella quale Hufland in Prussia, Volfart a Berlino, Passavent a Francfort, Baker a Groninga, Malfatti a Vienna, Stoffresten a Pietroburgo, il Conte Panin a Mosca si occuparono con maggior, o minor successo di questo argomento. I lavori di Reil Humboldt, Bogros Antenrieth confermarono l'esistenza dell'atmosfera nervosa, e i pratici di Parigi capitanati da Iussieu, cominciavano a farsi il problema dell'esistenza del fluido vitale magnetico, e del potere della volontà umana sopra di lui. Ed intanto che il tema era gettato per pascolo alla polemica Europea, si pubblicò il fatto del sonnambolo Wilteimer che leggeva con enfasi, e con scrupolosa attenzione un libro per lui sconosciuto, appoggiandoselo allo scrobicolo del cuore. Si messe alla cognizione del pubblico che uno dei sonnamboli del Dottore Kieser indovinava le carte da gioco ponendone un lembo sopra il labbro inferiore e che vedeva ad occhi chiusi come uno sveglio, se si poneva di faccia a questi una lente concava. Nè qui finiscono le meraviglie, poichè questo medesimo sonnambolo leggeva ancora col polpastrello dell'indice, e del pollice, e leggeva ancora allora quando le lettere erano coperte da un panno di lana. Chapelain ci dice che M.^a Clarice F. da un Ospedale di Parigi vedeva in sonnambulismo quel che faceva, e pensava sua ma-

dre ad Arcis. Vienholt ci racconta che la Contessa N. lesse una lettera nascosta nelle tasche del Conte di Lutzelbourg, e la Gazzetta di Strasburgo aveva raccontato il fatto singolare di una fanciulla che poteva leggere un libro posto in lontane stanze, purchè dei due estremi, formati da una catena di uomini l'uno toccasse col dito le parole del libro, l'altro il suo petto.

Ecco come a quell'epoca si riassumeva la pratica del sonnambulismo. I fenomeni eran prodotti alle volte con mezzi semplici, altre con mezzi composti. Nel primo caso il magnetismo produceva la crise col soffio, col contatto, e colla semplice volontà; nel secondo il magnetizzatore chiamava in suo ajuto i ferri, e la bacchetta. Faceva passeggiare le sue mani dalle spalle del paziente verso quella parte dove si accusava un qualche sconcerto organico. Dupotet ha un poco cangiato questo cerimoniale. Egli fa percorrere alla sua mano tutto il tratto della colonna vertebrale di alto in basso, procurando che essa vada vicina, ma non giunga a toccare le apofisi trasverse spinali; in seguito fissa per qualche tempo le sue dita nel petto, e nella fronte. E tutto questo per far penetrare il fluido nell'interno delle due prime cavità (cioè al cervello ed al cuore), poscia ripete i soliti moti accompagnandoli con altri ondulatori.

Nel primo esorcismo si sviluppa dello straordinario calore, la pelle si colora in rosso, il paziente sente nascere nel suo seno una inaspettata contentezza, ed un segnalato trasporto simpatico verso la persona magnetizzante.

Nel secondo nasce uno stato di dormi-veglia,

l'occhio si fa immobile e si chiude, gli altri sensi, si fanno più vivi, i muscoli s'informicoliscono.

Nel terzo il sonno è completo, le esterne cose scompaiono per il sonnambolo che qualche volta si sviene, allora si manifestano dei leggieri attacchi di apoplezia e di catalessia.

Nel quarto si sveglia la sensibilità interna del paziente, e comincia a sentirsi in comunicazione col mondo esterno, mediante il suo sistema nervoso, trovando i suoi sensi trasportati sulla pelle. Nel quinto che è lo stato di vision lucida il magnetizzato può vedere la sua organizzazione, e quella delle persone messe in comunicazione magnetica con lui. Allora egli vien medico per ispirazione, e si stabilisce un circolo d'idee, e di sentimenti fra lui, e le persone commagnetizzate. In questo stato l'uno conosce i pensieri, ed i sentimenti dell'altro, e degli altri. Il sesto è periodo di ritorno.

Ecco alcuni fenomeni straordinarj del sonnambulismo portato al quinto ed ultimo grado d'intensità. — Prestando ai magnetizzati quella bona dose di fede (e in questo tema bisogna pur che sia grande) senza della quale non si può che ridere delle pretensioni di questi profeti, il magnetizzato s'inizierebbe ancora al movimento generale delle cose, ed acquisterebbe *qualche volta, qualche grado* di prescienza. Così racconta il Dottore Klein che la morte dell'ultimo Re di Wirtemberg fu predetta da un sonnambolo quattro anni avanti, e che si avverò in tutte le sue particolarità. E Georget ci dice che una inferma della Salpetriere magnetizzata indovinò l'ora della sua morte, e la predisse otto giorni avanti.

Il rapporto fra il paziente, ed il magnetizzatore non è senza pericolo. Gmelin colto da diarrea, avendo commessa l'imprudenza di magnetizzare un amico in questo stato, gli comunicò, la sua malattia. Hensler ha ripieno un volume delle malefiche influenze magnetiche, esercitate scambievolmente, fra marito, e moglie, padre e figlio, fratello e sorella, sono morti contagiose, malattie ereditarie, o infelicità di temperamento acquisito.

Nel 1824 a Parigi furono instituite delle esperienze col trattamento magnetico all'Ospedale della Carità, a quello della Pietà, all'Hotel-Dieu, come dicemmo, ed a quello di S. Luigi. I risultati che furono assai rimarchevoli, si trovano riportati nella lettera che il Signor Foissac indirizzò all'Accademia Reale di Medicina, istigandola a riprendere in esame il magnetismo del tempo, assicurando che era totalmente diverso da quello di Mesmer. Georget ed Husson appoggiarono questa domanda.

Il Signor Foissac diceva, è fuor di dubbio, che il magnetizzato acquista una più sublime sensibilità interna, e perde parte di quella, che nello stato di veglia, compete ai suoi sensi esterni. Il sonnambolo ha gli occhi chiusi, ha l'udito inattivo, e pur nonostante egli vede, e sente meglio di noi. Egli non vede che quel che riguarda, che ciò sopra cui si dirige la sua attenzione. Egli vede il fluido magnetico, e vede, o piuttosto sente il suo interno organismo, e quello degli altri, che sono con lui in rapporto, ma non sente o vede per lo più che il viscere ammalato; Ritrova nella sua mente, e ricorda quelle cose che aveva dimenticate, ha dei presentimenti, e delle previsioni. — Si fa eloquente, qualche

volta vano, si pente, se è ben diretto, dei suoi trascorsi fatti, o ne pensa de' nuovi, se è mal diretto dalla volontà del magnetizzatore. Finalmente ritornando alla vita comune egli perde la memoria delle cose che ha dette, e pensate durante il suo sonno magnetico.

Ecco quanto fu pronunziato nell'Accademia R. di medicina di Parigi. Ecco quanto fu causa di quelle animate discussioni, di che il lettore avrà inteso parlare. Ecco quanto motivò le commissioni dei signori March, Tillaye, Itard, Bourdois, de la Motte, Fouquier, Guersent, Leroux, Gueneau de Mussy, e di Husson. Ecco quanto motivò il pregevole rapporto di quest'ultimo (pubblicato nel 1831), le di cui conclusioni finali contengono trenta proposizioni dalle quali appare che per alcuni è un fatto. 1. Che il sonnambulo oblia quant'ha pensato nel sonno magnetico. 2. Che apprezza le differenze di tempo. 3. Che perde la sensibilità esterna. 4. Che ha esaltazione soprannaturale dell'immaginazione, con inerzia morale. 5. Che acquista nell'intelligenza venendo dotato dell'istinto dei rimedj, e qualche volta di previsione. 6. Che acquista i sintomi della malattia del conmagnetizzato. 7. Che penetra i di lui pensieri. 8. Che vede senza il ministero degli occhj. 9. Che può agire sopra il suo organismo (5).

Sono molte le cose che gl'interessati dicono in conferma delle enunciate conclusioni, in qualche parte adottate ancora dalla facoltà medica di Parigi prima che il signor Dubois presentasse il suo rapporto.

1. La previsione, questa facoltà che ha prodotti tanti miracoli nell'epoche le più remote del mondo

è stata oggetto (sotto il rapporto del sonnambolismo) delle investigazioni di Georget, di Petetèn di Cabanis, e di Moreau della Sarthe. — Ella consiste, giusto il dire de' moderni magnetizzatori, nel potere che hanno i sonnamboli di annunziare le modificazioni organiche, che dovranno nascere, e prodursi nel proprio individuo, e nel precisare il momento dell' invasione delle crisi, la lor durata, ed i loro sintomi. — Il signor Bertrand nel suo trattato del sonnambolismo, e dell'estasi, e il signor Deleuze nel suo libro sopra la previsione hanno accumulate le prove giustificative, e gli esempj pratici della previsione magnetica.

2. S'intende per inerzia morale la non facoltà di accorgersi dello stato sonnambolico, e la nessuna facoltà riflessiva sopra quanto non è seco lui in rapporto.

3. In alcuni magnetizzati è così assoluta l' insensibilità esterna che il chirurgo Cloquet assistito dal Signor Chapelain, medico magnetizzatore, poté estirpare un scirro dal seno di una giovane donna senza che questa ne risentisse dolore alcuno. Ciò seguiva nell'Aprile del 1829, ed in quel medesimo anno veniva comunicato all'Accademia di medicina di Parigi, dove fece molta sensazione.

4. Circa l'istinto dei medicamenti già si sapeva dal Cabonis che alcuni infermi avevavo mostrato di possederlo in un grado eminente, e ricorda esso alcuni casi di salute, susseguita all'amministrazione di un rimedio desiderato, ed appetito dall'infermo.

5. Il signor Garcin medico a Draguignan in Provenza s'imbattè in un giovane di ventiquattro anni per nome Michele, il quale cade in un sonno

magnetico tutte le volte che vien guardato fissamente per qualche tempo. Questo giovane poco istruito, e che non ha mai fatto altro viaggio, se non quello da Figanieres, luogo di sua nascita, a Nizza, serve, come dissi, il guardarlo fissamente per renderlo sonnambolo. -- Una volta magnetizzato il suo spirito va negli antipodi, percorre la superficie della terra, s'interna sotto le viscere del globo, come negli astri, e tutto questo a piacere degli astanti (6). Basta a questi il desiderare, che vada in un luogo perchè esso lo descriva con un' evidenza meravigliosa. Mentre è insensibile ad un colpo di pistola sparato alle sue orecchie, se voi volete, e li domandate che egli vi descriva una persona assente, benchè a lui ignota, lo fa colla massima esattezza. Vi parla dei tratti della sua fisionomia, e delle sue abitudini, della sua casa, e dei suoi costumi, cerca quale è in lui la parte ammalata (seppure ne ha alcuna), e indica contemporaneamente il rimedio il più efficace. Si è fatto viaggiare Michele col pensiero in luoghi che non ha mai veduti, e che certamente non conosceva per mezzo dei racconti dei viaggiatori, e gli ha perfettamente descritti. Ha veduto i ponti di un fiume, ha descritti gli archi di trionfo, le torri dei castelli, le occupazioni di alcune società, le compagnie di giuoco ec.

6. Michele possiede ancora il dono della visione retrospettiva, vede degli avvenimenti accaduti già da qualche tempo, e di cui non poteva avere nessuna cognizione acquisita. S' inviò alla ricerca della nave la *Lilloise* perduta nel 1833. Egli scoprì la nave al momento della sua partenza da Cherbourg, la rivede fermata a 103 leghe dalle coste

della Francia a cagione del cattivo tempo, arrivò con essa in Islanda nel Maggio del 1834, e ne ripartì il 13 Giugno. A questo punto egli la perdè di vista e non la ritrovò che nel 1837 fra i ghiacci del Nord, dove, dice egli, fa un freddo orribile, che impedisce agli abitanti di uscire di casa. La riperde nel suo cammino, e la ritrova al momento del suo naufragio, allora sente i gridi della disperazione dei Marinari, e li vede perir tutti, compresi tre gatti, che erano dentro la Lilloise, formanti parte dell'equipaggio.

Ecco l'esaltazione mentale la più inaudita di cui si sia parlato negli annali della psicologia umana. Questo viaggio per cagione del rapido cambiamento di temperatura, affaticò immensamente il giovane Michele, che appena svegliato non rammentò più nulla di quanto avea visto, e raccontato; solo una sfumatura di un vasto panorama rimaneva nella sua mente. Un'altra volta si spedì il pensiero di Michele a Costantina, e ne vide la presa fatta dalle armi francesi. Si spedì in traccia di un'erba per guarire una povera inferma, e quest'erba dietro quanto egli ne disse si trovò, e riescì proficua a colei per cui fu implorato l'ajuto di Michele.

7. Lo sviluppo dell'intelligenza è provato da molti fatti, il signor Deleuze racconta che il primo sonnambolo che ha magnetizzato parlava durante il parossismo, il Greco moderno che fino da 15 anni aveva dimenticato, e recitava le Notti di Ioung, che non aveva letto che una sol volta.

8. La dimenticanza di ciò che uno ha veduto, o detto, il calcolo esatto del tempo, e la comunica-

zione dei sintomi morbosi, sono le minori meraviglie del sonnambolico. La comunione dei pensieri offre al contrario e presenta quella facoltà sopra la quale spargono il riso gli increduli ai portenti del magnetismo. Pur nonostante si sono pubblicati degli esempi di questa straordinarissima facoltà.

9. Noi leggemo nei giornali del Belgio un fatto singolare che sommariamente faremo conoscere. La signora M. . . . pregò il signore Iobard che la magnetizzasse, onde essere in caso di conoscere lo stato preciso della salute di suo Fratello banchiere a Vèrviers, che si diceva malato. Iobard fece la sua operazione, e pregò la signora S. . . . a voler porre una sua mano sul petto della signora M. . . . ed allora vide che la malattia di suo fratello non era se non che una lieve emottise, e ciò fu vero.

Il giorno appresso questa signorina dovea essere a pranzo da alcuni suoi parenti, ma non lo potè, in quanto che Iobard essendosi dimenticato il giorno avanti di smagnetizzarla, ella aveva sempre dormito. Quando si seppe lo straordinario suo sonno alla tavola della festa, dove trovavasi il magnetizzatore, egli disse al servo che ne aveva portata la nuova, correte a casa, che la vostra padrona in questo momento io la sveglio, e ditele che venga qua. Non era ancora ritornato il servo al palazzo che la sua signora si era di già inviata verso il luogo del festevole convegno.

10. In un'altra circostanza avendo il sig. Iobard magnetizzato una certa Houghet, questa diceva di

sentire odore di tabacco quando Iobard ne prendeva, inghiottiva quando egli inghiottiva, alzavasi in piedi ritto, quando faceva altrettanto il suo magnetizzatore, e via discorrendo ella ripeteva quanto poneva in opra il signor Iobard, e si stabiliva un automatismo assoluto (7).

Il potere della volontà è di una forza incalcolabile. Colqhoun riporta l'istoria di quel Colonnello inglese che a suo piacere sospendeva i battiti del proprio cuore, e simulava la morte. Il Capitano Francklin cita il miracolo di un malato che avendo perduto la madre del suo figlio tanto desiderò che le venne il latte. Questi fenomeni che sono molto numerosi, e che la nostra fisiologia, e patologia non possono spiegare, che per un puro e semplice influxo, il signor Deleuze li riporta nella sua filosofia, come rivelazioni della vera essenza e potenza della nostra anima, e della nostra volontà. Secondo questo autore i fenomeni sonnambolici che sono fuori del dominio della fisiologia sono i seguenti:

1. La facoltà di ricevere delle sensazioni senza il soccorso di quelli organi che ce le somministrano nello stato normale.

2. Il trasporto dei sensi sia all'epigastrio, sia nelle estremità delle dita, sia altrove

3. La interna visione, mercè della quale si scorge la parte ammalata, s'indovinano le cagioni del male, e se ne addita l'opportuno trattamento.

4. La vista a distanza delle cose, e delle persone.

5. Il potere di sentire la volontà ed il pen-

siero dei magnetizzati, e qualche volta ancora quello degli assenti.

6. L'impressione durevole che in loro può produrre la volontà del magnetizzatore, impressione capace di cangiare, e modificare il moral carattere, e le affezioni dei magnetizzati.

7. L'influenza dell' agente sopra il paziente, sia per rammentarli sia per fargli cangiare il metodo di vita.

8. La facoltà di prevedere il futuro, facoltà che non ha nulla di somigliante negli atti della veglia.

9. In fine la pretesa comunicazione cogli esseri immateriali. — Stato di illusione differente da quello della vita, mercè del quale uno viene in cognizione di fatti, che non avrebbe potuto conoscere nè col genio, nè con l'osservazione, nè col ragionamento.

Questi sono i canoni, queste sono le pretese dei psicologi sonnambolisti. Se noi potessimo giungere a tanto sapere, saremmo asceti nella cognizione delle cose umane, e divine, fino a quel punto, dal quale, per la loro superbia, furono discacciati gli Angeli.

Quì non termina la storia del magnetismo per coloro che tengono dietro ai singoli fatti, ma termina qui per quelli che fan posa ai principj. I soanambolici che si vedono girare per le diverse Capitali, annunziansi possessori di una, e più delle facoltà nominate, e madama Pigeaire, che ha fatto deporre nel seno dell'Accademia di medicina a Parigi un premio di 3000 franchi al signor Burdia (che poi si è rimesso in tasca) annunziavasi come

posseditrice del dono di una seconda vista, prometteva di leggere, cioè ad occhi bendati. Dupotet vantasi possessore di tal forza di volontà da rendere immobili i robusti soldati, altri si stimano capaci od almen si annunziano come capaci di prevedere il futuro, il quale, ad onta delle loro promesse, come è ben naturale, rimane tuttora — *alta mente repositum* (8).

Capitolo Secondo

CONSIDERAZIONI-CRITICHE



on è lieve incarico assegnare il giusto valore ai fatti, ed alle teorie del Magnetismo. Fra coloro che negano assolutamente alcuni fenomeni, e fra quelli che gli ammettono non si può trovare la via di mezzo, quella via che più frequentemente suole essere la meno incerta, quella che quasi sempre, o conduce al vero, o ad esso si avvicina. Quando fa d'uopo porsi da un lato, o dall'altro, l'interesse della propria opinione fa pendere dal lato scelto la nostra bilancia critica, ed il giudizio diviene o incerto, o mal sicuro, poichè non è del tutto spregiudicato, ed entrano in calcolo le affezioni che ben di frequente turbano il rapporto delle idee.

Queste considerazioni di sommo interesse, che si presentano alla mente di ognuno che voglia fare la critica della storia del magnetismo, si sono presentate alla mia pure, e per lunga pezza sono restato titubante, ben non sapendo, come servire alla verità, ed alla coscienza di scrittore; ed avea quasi deciso di dare soltanto la storia di questo ramo di investigazione psicologica, lasciando al lettore l'incarico di interpretarne, e giudicarne i vantati fenomeni.

Se non che io rifletteva, che se i mille, sotto i cui occhi cade un fatto, sia, o no comune, han discernimento a sufficienza per sottoporlo a quell'esame severo, a quell'assennata induzione, senza della quale non acquistansi cognizioni per quanto si vada sopraccaricando la memoria. Se i mille, io dissi, non han bisogno di essere ajutati nei loro giudizi, vi è sempre uno che ignora quel che può giustamente esigersi dai fenomeni naturali, e non mancherà al certo ancora nel nostro caso colui che ignori, quante promesse dei magnetizzatori siano realizzabili; chi si lasci illudere da certe apparenze, e corra con danno comune un campo aperto ad ogni genere di chimeriche fantasticherie. E siccome se io avessi pubblicati senza critica alcuna i miei cenni storici sul magnetismo, avrei fatto molto male alle semi-teste, senza fare alcun bene ai veri dotti (che al certo non ignorano questa aberrazione dell'umano pensiero), così ho creduto bene di accompagnarli con alcune avvertenze critiche. E' vero che fra noi, non tante trovansi fantasie inferme, quante altrove, ma pure il prestigio del meraviglioso non è morto in nessun popolo, e meno poi in quello che mostra coi portenti delle arti belle di avere infinitamente elettrizzabile, e suscettibile la facoltà dell'immaginativa. E' bensì vero che il sorriso del cielo, la vetustà delle nostre abitazioni, la varietà e l'allettamento delle terre coltivate; la molta popolazione, e sopra tutto la dolcezza del clima richiamano ad oggetti esterni i nostri pensieri incessantemente, e preservanci dalle monomanie contemplative (9). E' bensì vero che chi ha frequente commercio con gli uomini, non si affatica a cercarlo con gli spiriti, seguendo

Galeno, ed Avicenna. E' bensì vero che chi vive in Italia vede i monumenti dell'umana possanza, che sono ben diversi da quelli della natura! Ma d'altronde chi vede l'obbedienza di questa alla braccia dell'uomo, chi li vede produttrice d'inimitabili, ed infiniti portenti da questo domati, e diretti quasi sempre, concepisce il pensiero di proclamare l'armonia che lega il mondo animato con quello che inanimato sogliam chiamare; li viene in mente di asserire che l'uomo è il re della Creazione; che la natura è docile alla volontà (purchè questa sia perseverante, attiva, e associata), ai suoi inviti corriva, ai suoi bisogni riparatrice, alle sue fatiche non mai ingrata.

E vi è al certo nella gran macchina dell'universo, se non un'intelligenza, un'armonia prestabilita, mercè della quale ogni qualcosa accade, segue leggi costanti, e si fa necessaria. E se i fenomeni della natura intera ripeter debbonsi dall'universa armonia, potrà ben dirsi che rotta questa, che un sol anello sconnesso, una sol molla scongiunta, nascerebbe in tutto il grande edificio del globo un travolgimento capace di modificare, chi sa in che modo, tutti gli esseri, e di alterare infinitamente le proporzioni dei primi componenti dei corpi, e dare al tutto nuovo aspetto, e nuova forma.

Ma lasciamo ai geologi, e matematici queste considerazioni, e ritorniamo a bomba.

Io voleva dire che ancor fra noi il trasporto a ciò che è soprannaturale e meraviglioso, può insorgere fra il popolo, e fra i sapienti ben grande, ed infinito, perchè il nostro animo ha una segreta, e profonda propensione a fingere reali le cose rac-

contate che vivamente ci colpiscono. — Questa disposizione naturale, ed universale che si fa un bisogno di credenza, che ci libera dalla pena dell'esame, e ci toglie dai tormenti del dubbio è maggiore in coloro che han viva sensibilità, e poca istruzione, videro poco mondo, e trattarono minori affari, però nei selvaggi, negli ignoranti, nelle femmine, e nei fanciulli. E tale si è l'indole bizzarra del nostro spirito che tanto più volentieri presta fede alle cose quanto più sono oscure. *Natura humani ingenii libentius obscura credendi*, disse Tacito. In mezzo a questa oscurità grandeggiano le cose, e presentano forme imponenti, e terribili. Il nostro spirito debolissimo colto da sorpresa, e da timore, piega a così dire la fronte a quell'idolo che li creò la sua immaginazione, come l'artista della favola la piegò per reverenza alla maestà del maggior Dio dell'Olimpo che il suo scalpello aveva creato. E se trattasi di cose istallate per mistero, e solenne apparato maggior insorge l'universal credenza, e primi a prestarla sono, come si disse gl'infermi, i deboli, le femmine ec. — Che se la lontananza si aggiunge, sia Essa di tempo, sia di spazio, maggiore ancora fassi la credula monomania.

Il racconto delle cose straordinarie eccita nell'animo una scossa che paralizza tutte le facoltà intellettuali, eccettuata la fantasia. E si potrebbe ben dire che l'uomo allora trovasi nello stato di sogno. Trasportato lo spirito in una regione ignota, incapace di far uso delle sue idee famigliari, onde rettificare i suoi pregiudizi, si lascia condurre in un vortice tenebroso, da cui si alzano dei lampi di luce, quali meteore in notte oscurissima. Il piacere che

allora si prova, somiglia, il piacere che provasi assistendo ad una Tragedia ben condotta, od allo spettacolo della lanterna magica. Per questa gran legge di paralizzazione, più i fatti che si raccontano sono straordinari, più il loro effetto è sicuro, e lo è poichè meglio sconcertano il pensiero, e più facilmente gli tolgono la facoltà di orizzontarsi. E' questa ancora la ragione del perchè i fatti che agitano molto la fantasia, ed eccitano sorpresa sono tosto creduti dal volgo. L'impressione forte che producono ne serve di prova, ed impedisce che si proceda all' esame delle ragioni che militano contro di loro. I ciarlatani più fortunati sono quelli che cercano di agir meglio sull'immaginazione del popolo, sia con racconti meravigliosi, sia con strani abiti, sia con nomi simpatici. Ed a proposito del nostro tema dobbiamo osservare, che ottennero più popolarità quei magnetizzatori, che usarono i grandi mezzi della professione, silenzio, armonica, bacchetta, funi, uncini, oscurità, gesti, alberi.

Il meraviglioso, dice Bailly, s'insinua da se stesso in tutti i racconti. La nostra anima ha bisogno di essere scossa dalla sorpresa, ed è in questo modo ch'ella sente la sua esistenza, e siccome vi è piacere a credere, raccontare, ed udire cose meravigliose, di qui viene che simili racconti cattivandosi l'intiera fede del popolo, volano di bocca in bocca all'estremità del mondo; le affezioni di sentimento riprende un illustre filosofo italiano, prevalendo sopra le idee di ragione positiva, poichè mentre a giudicare esattamente i fenomeni naturali, poichè sono capaci il sentire le impressioni sia piacevoli, sia dolorose è proprietà degli uomini tutti, far sì

che quando un fenomeno è da molti asserito, sia da molti creduto, ed in questa moltitudine di suffragi trovi il popolo le prove le più rigorose della sua realtà. Allora fassi gioco forza ai superiori d'intelletto per non esporsi a cattivi trattamenti, ed essere tacciati di temerari di tacersi, ed in apparenza prestar fede alle credenze popolari. E' questa forse la ragione per la quale Bojle convenne in faccia al popolo che l'osso raschiato della coscia dell'uomo impiccato è bono nella dissenteria. E tutte le stoltezze degli auguri, ed astrologi, ed aruspici che nacquero in Etruria, ebbero forse l'assenso forzato di molti uomini rispettabili, e così si resero semi-sacre. Dietro questa chiave potrà forse intendersi come un grido di corvo mettesse in disperazione un Ateniese, e disturbasse un'assemblea, come un flato solo la rendesse nulla, come la comparsa di una lepre, donnola, o rondinella facesse ritardare la partenza di un armata, come l'appetito dei polli, che un capitano ebbe a pentirsi di avere gettati nel Tevere, decidesse delle battaglie future. Fa maraviglia non poco il sentire che Fabio per un grido di un corvo abdicasse la dittatura, che da uno stranuto prevedesse tanto coraggio Temistocle; che Cicerone abbia prestato fede alla Scienza divinatoria: che Augusto temesse grandi disgrazie, quando calzava il sinistro piede, prima del destro; che Trajano leggesse nel volo degli uccelli, la volontà degli Dei; che Mario temesse, per un combattimento di scorpioni, la sua vita in pericolo; fa maraviglia, io dissi, il sentire tutto questo, ed altro ancora che si potrebbe dire, ma se si riflette che i capitani di Roma abbisognavano del suffragio del

popolo, s'intenderà come potessero questo ottenere, lusingando le loro credenze; e se si considera di quanta risorsa eran per chi comandava il soprannaturale, e le asserite rivelazioni, cessa ogni meraviglia, ed in quelli uomini dove fammo vicini a vedere dei fatui, scorgiamo dei sapienti che guidano il popolo con le sue proprie convinzioni verso lo scopo bramato, e rinunziano alla falsa virtù di essere i miscredenti della loro epoca, virtù che senza essere utile a nessuno nocer può a se stessi, ed alla prosperità della patria.

Adunque credeva tante insulse cose il popolo di Roma, perchè tutti gli dicevano che erano vere. Credevano, o per meglio dire, facevano sembianza di credere i sublimi intelletti per loro proprio interesse, seppur non vuolsi ammettere, che contro i pregiudizi del tempo siano impotenti le armi ancora dell'intelletto dei sapienti.

Nè credasi che solo qualche secolo, e molti secoli addietro il popolo fosse così credulo, nè si stimi or perduta questa mania del cuore più che dell'intelletto. Esiste essa ancora nel pieno suo vigore, e fra gli esempi che a tutti sono noti, io mi limiterò a riportare quello della jattatura dei napoletani quasi generalmente creduta, e quello del Tarantismo della Puglia. -- La tarantola pugliese è un grosso ragno il cui morso produce appena una lieve erisipela. L'immaginazione, la credulità, e l'impostura aggiunsero che quest'insetto ha dodici antenne che sempre agita, che il suo preteso veleno distrugge la vita ed il sentimento, e che la musica, e la danza ne sono i rimedi opportuni. Si aggiunse inoltre che le tarantole, nelle ore del caldo, dan-

zavano con armonico ronzio. In mezzo all'universale credenza nessuno, nemmeno i medici, dubitavano dell'esistenza del fatto; che anzi Mead, e Geofroy cercarono spiegare il modo di azione del preteso veleno; e Baglivi preconizzava l'utilità della danza, fino a proclamarla specifico. In tal modo una vera falsità apparve in tutti i trattati di medicina pratica, e durò trecento anni. Se non che Clorzio essendosi fatto mordere nei tempi a noi vicini, e non avendo risentito nulla, provò al Sanguinetti, che erano tutti effetti di fantasia quelli che si dicevano del veleno. Il Dott. Serrao moltiplicando le esperienze, e variandole, giunse a scoprire il finto tarantismo di alcuni strioni che ne facevano ramo di commercio per i forestieri, che spinti dalla curiosità vi accorrevano.

Per lo stesso oggetto nel piccolo paese di Bientina il giorno di S. Valentino, titolare della parrocchia, si ripetono tutti gli anni alcune scene diaboliche. E' fama, che il simulacro di quel santo risani gli ossessi. — Da ogni parte accorrono i forestieri a vedere le miracolose guarigioni di questi spiritati, ed è un vero vitupero lo scorgere una ventina di mascalzoni abbandonati ad ogni eccesso d'indecenza nella casa del Signore, mascalzoni, che cadono indemoniati quel giorno, senza esserlo più il giorno dopo, senza esserlo stati il giorno avanti!

Progredendo nello stabilire principii per potere poi da essi dedurre alcun che di applicabile alla critica del magnetismo animale, mi è forza rammentare, che l'immaginazione fortemente scossa, fa le veci dell'udito, del tatto, del gusto, della vista, in una parola di tutti i sensi, e ne fa prova il sogno, nel quale parci assistere alla vita comune. Ne

fan prova gli spettri che le persone timorose veggono nelle tenebre; le voci che sembragli di udire, ne fa prova la fede dei mossulmani che vedono l'impronta dei piedi di Maometto nella pietra d'Atar-Ennabi. Ne fecero prova gli amici di Germanico che videro nel suo cadavere le tracce del veleno datogli da Pisone. Ne fer prova i soldati di Cortez che credettero la città di Zampola composta d'oro massiccio. E ne abbiamo infine una prova inconcussa nelle aberrazioni mentali, nelle estasi, e nel timor panico che assale ancora i più coraggiosi soldati, come assalse quelli di Cecina battuti da Arminio, ed i Napoleonici a Boulogne per semplici spari fortuiti.

I filosofi concordano nell'asserire che l'immaginazione giunta al punto dell'entusiasmo è capace di produrre:

1. Rapimenti, e trasporti dell'anima sopra se stessa, e sopra la sfera ordinaria.

2. Visioni, spettacoli, scene varie non esistenti, od esistenti lontane, e visioni nel proprio organismo.

Queste allucinazioni dell'intelletto si operano per accessi con impeto, e fino alle volte con gioja infinita.

3. La fantasia esaltata è abile a produrre e creare degli oggetti fittizi, e di rispettarli come veri.

Ora i concetti dell'elevata immaginazione hanno la facoltà di cumunicarsi agli astanti, perchè noi siamo animali imitativi, e questa facoltà diviene facilità, quando cresce il numero degli spettatori. Ed in fatti ponete nel Teatro, sotto l'influenza della musica, e del ballo mille persone, e vedrete che questi mille soggetti delle vostre osservazioni, benchè diversissimi per età, carattere ed inclinazioni,

pure si rallegreranno in certi momenti, ed in altri concordemente batteranno le mani, o sbadiglieranno a seconda delle circostanze.

Così il magnetizzatore, attorniato da persone che credono alla sua potenza, quando alza la fatal bacchetta sopra il capo di uno, e questo dice vi sento dolore, le migliaja rispondono ve lo sentiamo ancor noi; sentono tutti un dolore nel luogo indicato per associazione simpatica, o per imitazione. Volga il magnetizzatore la sua bacchetta ai piedi, e tutti sentiranno ivi la nota molestia, dopo che il più esaltabile l'avrà indicata.

E tanto è vero che queste sensazioni si comunicano per imitazione, che si tronca alla radice il male, isolando dalle masse il più esaltato. E simile precedimento adottarono appunto i medici dello stabilimento di S. Rocco in Parigi, quando fra le fanciulle rinchiusa, andarono facendosi generali le convulsioni.

E' nota la storia di quel casotto militare che Napoleone fece dare alle fiamme, perchè, dopo essersi in esso uccisa una sentinella, tutti i soldati che vi andavano la notte, erano colti dall'idea di suicidarsi, ed eseguivano il proposito fatto (Lollis racconta un fatto simile). Bastò abbruciare il fatal casotto per guarire da questa mania imitativa i militari destinati, per la sicurezza del luogo, a vegliare nella notte.

Altri esempi del potere imitativo dell' uomo li presenta la mimica e l'apprendere che fanno i fanciulli del linguaggio dei loro padri, e mille funzioni della nostra vita, che può ben dirsi essere una imitazione, e ripetizione di atti continua.

Giova riportare qui alcuni fatti a schiarimento maggiore del nostro assunto.

Ci raccontano gli storici che fu quasi epidemico l'entusiasmo europeo per la seconda crociata, e ci dicono inoltre che con le prediche latine, che quasi nessuno intendeva, convincevano, e spingevano i predicatori alla partenza per la Terra Santa i popoli d'oltre monte, e d'oltre mare. E tutto questo per la sola forza del gesto, e della voce.

Sappiamo da Darwin che piacque ad un convitato di numerosa mensa, dove eransi mangiati dei funghi, di fingere dei fortissimi dolori enterici, e di attribuirne la cagione al veleno dei funghi suddetti; questa infausta nuova colpì come fulmine tutti i commensali, i quali messisi a gridare, e vomitare, erano ridotti a pessimo stato, e sarebbero forse andati incontro ad acuto malore, se l'autore di quest'allarme non avesse, confessando di aver simulato l'avvelenamento, ed i dolori, riposto in calma la fantasia e l'organissimo dei creduli suoi compagni di mensa.

Questo mi pare un segnalato esempio del potere dell'immaginazione nel produrre, e nel sanare i mali morali, siccome un esempio segnalato della facoltà, e facilità imitativa degli individui della nostra specie.

Si raccontano dal Barbantini, dal Bosquillon, e da altri ancora alcuni casi di idrofobia spontanea, nata per alterazione di animo in persone morsicate da cani creduti indrofobi, e sanate quasi per incanto al ritornare del cane treditto affetto e morto dalla rabbia.

Sono celebri nella storia dell'arte medica le stra-

ne convulsioni più che magnetiche, direi quasi diaboliche, che si suscitavano nella tomba di S. Vito, ed a quella dell'Abate Paris, e si sa che queste convulsioni (che in un modo assolutamente epidemico scorsero Regni, ed Imperi) cessarono del tutto quando fu proibito dal Parlamento Francese all'ombra dell'Abate Paris di operar portentosi.

Sono questi altri esempi dell'infinito potere della fantasia sulle abitudini nostre, e sulla facoltà eminentemente imitativa di che fruisce l'uman genere.

Sappiamo dalla storia pragmatica dello Sprengel che Melampo curò con la minaccia del ferro rovente, e fece cessare una monomania che imperversava, e diffondevasi in Egitto, fra le fanciulle, che credevansi trasformate in vitelle, e simulavano gli atti, ed il portamento di tali bestie.

Nel decimoquinto secolo, ci dice Zimmermann, che in Olanda si fece epidemica fra le educande, una certa mania bestiale. Credevano costoro di essere divenute tante cagne, ed abbaiano presso a poco come fanno simili animali. — Abbisognò minacciare la morte alla prima che mutasse natura, ed isolare le già colte dalla monomania per distruggere simile aberrazione intellettuale.

Nel 1552 fuvvi in Roma una demonomania, la quale grandemente si propagò per imitazione, e per contagio morale. In Keradrop, sappiamo dal Esquirol, che tutti i frati stimavansi ossessi per fattucchiere di una vecchia cuciniera, e sappiamo pure che abbruciata questa infelice che reputavasi concubina del Demonio, tornarono tutti in salute i molto Reverendi.

Regnò in Olanda nel 1370 e idemica una nin-

fomania che si chiamava il male degli ardenti. Ancora le giovani le più caste non poterono resistere alla forza dell'imitazione, e dovettero, come le più dissolute, abbandonarsi ad inauditi eccessi.

E' nota la monomania delle fanciulle di Mileto, quella degli Abderitani, e quella che colse gli Ateniesi, quando ascoltarono l'Andromaca di Euripide.

Altra prova del potere della fantasia sul nostro corpo l'abbiamo nel fatto raccontato da Schenkio di uno che naufragò vicino a Livorno, e venne canuto in una notte per lo spavento concepito. L'abbiamo in quell'altro che si fece calvo; e se prestiam fede a Falconet, l'abbiamo in quella donna che fu colta dal vajolo dal solo timore, che fossero prodotte da questo alcune macchie eritematiche di una sua vicina, e l'abbiamo finalmente nell'ecclesiastico, e figlio suo, nominati dal Zimmermann, che contrassero la dissenteria per il timore di avere spediti a lavare i loro calzoni di pelle in un luogo, dove dicevasi che esisteva epidemica, e maligna una tale malattia.

Fin qui parliamo in special modo del potere dell'immaginazione sopra il nostro corpo, e delle malattie che dalla fantasia esaltata derivano; non dispiaccia al cortese Lettore udire alcuni fatti che mostrano il potere della fantasia nel risanare le malattie sia mentali, sia morali. Ci racconta Alessandro di Tralles che una fanciulla credendo di avere ingojato una serpe, si conturbò in maniera, che faceva disperare della sua guarigione. Dopo avere cercato inutilmente di persuaderla della impossibilità di ciò ch'ella credeva, finse di accordarsi seco, e amministratoli un emetico, nell'atto del vomito,

gettò una serpe nella catinella, e dicendole che era uscita dal suo stomaco la sanò perfettamente.

I libri dell'arte medica parlano di un emiplegico sanato dallo spavento, concepito dal foco appiccato alla sua casa, o da un inaspettato colpo di pistola; parlano del figlio di Creso che in mezzo al pericolo acquistò la favella; di un gottoso, che alla vista del suo lungamente aspettato amico guarì dai suoi dolori; parlano di Fabio, che pensando alla prossima battaglia a cui voleva assistere, si liberò da un'ostinata febbre terzana; di Alfonso re d'Aragona che dal piacere avuto nella lettura di Quinto Curzio risanò da simile malattia. Ed è celebre, e notissimo in fine l'espedito preso da Boerhaave per risanare le fanciulle dell'Orfanotrofio di Harlem dalle epidemiche convulsioni che l'assalivano (10).

Si legge in Vyerr che uno si credeva posseduto da tre demonj, il primo collocato nella fronte, l'altro nelle spalle, il terzo nei fianchi: inutilmente esorcizzato, tornò a salute col seguente metodo. Si fregò la sua fronte col sugo di euforbio, e quando egli cominciò a sentire il dolore, gli si disse che i tre demonj eransi colà ritirati. Ad un segno convenuto si posero in seguito tre candele accese sul suo capo, ed in mezzo ad una imponente cerimonia si bruciò della polvere di licopodio sopra la sua testa e così si persuase che i demonj eransi allontanati dal suo corpo,

Souvages osservò che dal momento che si proibì ai soldati Svizzeri di cantare a Parigi le *ranz des vaches* loro canzone patriottica, assai minori casi di nostalgia si ebbero da curare. Orioli ci racconta il caso singolare di un epidemia di Scorbu-

to, che diffondevasi fra i militari assediati in Danzica, se mal non rammento, e che di giorno in giorno fattosi più grave, imponente, e restia ai mezzi dell'arte, non si trovò altro metodo per limitarla, che di condannare a morte il primo che ne fosse caduto infermo. Contro ogni aspettazione comune questo ripiego giunse opportunissimo, e produsse effetti mirabilissimi.

San Clair racconta in fine che nell'Ospedale di Edimburgo un certo moro affetto da lieve morbo gallico aggravò tanto il suo male, pensando che il suo padrone era morto dell'istessa malattia, che in pochi giorni ne restò vittima.

Fra le molte storie, e fra le infinite osservazioni che stanno ad attestare la forza della volontà, della fantasia, e dell'immaginazione nel produrre, e nel curare le malattie, come pure fra l'infinito numero dei fatti storici che provano l'esistenza, e la forza delle affezioni comunicate, e per imitazione in altri suscitate, io ho creduto bene di ripetere le sopra dette, come quelle che per loro stesse sono più che sufficienti a porre in chiaro la verità del mio assunto.

Dovrei ora esaminare, se gli effetti pretesi del magnetismo animale si possano ripetere dalla forza della fantasia, o se abbisogni cercare altra causa; ma prima di scendere a far questo è necessario che io dica due parole sulla musica. Si sa quanto giovasse l'armonica ai Mesmer, ai Puysegur, ed ai Deslon nelle loro esperienze e mirabili operazioni magnetiche.

Io considero il suono sotto due punti di vista, come produttore di quelle speciali tendenze, a cui

è temprato, e come incitatore dei moti imitativi. Sotto il primo punto di vista ognuno sa i generi di musica che avevano gli antichi, il Frigio, il Lidio, il Dovico, ec. vi era una musica per la danza, una seconda per l'elegia, una terza per la guerra, per la voluttà una quarta.

La dotta Grecia mercè della musica sapeva ispirare tanti sentimenti eroici, e sapeva nobilmente fanatizzare gli spettatori dei giochi olimpici. — Ognuno sa quale era l'impressione che produceva sopra Alessandro il flauto di Archiogene. Ognuno sa qual era l'impressione che risentiva Napoleone dal suono della tromba.

Conobbero gli antichi certe vibrazioni armoniche, mercè delle quali potevasi stimolare l'organo delle lacrime, altre colle quali facilitavasi l'eiezione dell'orine, altre ancora che movevano all'ira, alla gioja, al pianto, alla danza, alla disperazione.

Ateneo riferisce che all'assedio di Argo eseguito per ordine di Demetrio, i soldati non potendo avvicinare alle mura una pesante macchina destinata ad atterrarla, erano per ritirarsi, quando Erodoto di Megara, uomo robustissimo, suonando due trombe in una volta, comunicò ai soldati tanta forza con quel suono, quanta ne abbisognava per trasportare al luogo convenuto la macchina guerriera.

Si sa il prezioso, e delicato ufizio reso ad Ulisse dal suonatore che questi aveva lasciato in propria casa, onde col suono del suo flauto mantenere la castità, e la purezza coniugale di Penelope. E si sa come per altre, e ben diverse sonate giungesse il custode di Clitennestra a farla preda dell'empio Egisto.

Troppo dovrei dilungarmi, se dovessi parlare degli effetti tutti della musica sul fisico, e sul morale. Basterà a chi brama averne più estesa cognizione, il leggere la bella ed erudita memoria del nostro Chiar. amico, il Dott. Giuseppe Ferrario di Milano. Noi non sapremmo inviarlo a fonte più ricca.

Per quello poi che riguarda il secondo effetto della musica valga riportare il seguente esempio.

In una piccola città di Spagna gl' inquisitori avevano data accusa di empietà a certi ballerini che divertivano il pubblico colla lasciva danza del *fandango*. Condotti al Tribunale si difesero alla bella meglio, e supplicarono che li fosse permesso di provare la danza. Ciò gli fu accordato, e col suono di due chitarre, si cominciò tosto a fare quel ballo così voluttuoso. — A poco a poco quel sentimento che provavano gli esecutori si comunicò ai Padri Reverendi, i quali cominciarono ad agitarsi sui loro scanni, e ben tosto rapiti dal potere per così dire elettrico dell'armonia, si messero a danzare insieme cogli accusati.

Ciò detto eccomi a bomba. Le tre epoche del magnetismo, cioè quella del magnetismo minerale, quella del magnetismo animale, o mesmerismo, e quella del sonnambulismo, meritano considerazioni speciali.

La prima, che dominò nel XVII secolo sembra mi a vero dire la più ragionevole di tutte, ed è veramente singolare, che mentre le verità della scienza, sogliono pullulare dall'errore, ed il tempo come diceva l'Arpinate, le pone in chiara, ed in-contrastabile evidenza, gli errori che sono vicini a verità, associandosi con errori sempre più manifesti

sperdono ancora quel piccolo raggio di sapienza e di verità, che vi andava unito, soffocandolo in un pelago di fantasticherie le più ridicole, le più mostruose. E' veramente singolare, io dir volea, che mentre le grandi scoperte della scienza nascono unite ad infinite falsità, dalle quali il tempo le sceglie, quella del magnetismo, ch'ebbe nel suo principio un qualche punto di verità, lo sia andato col tempo perdendo. Il magnetismo ha seguito la progressione di tutte le false asserzioni, che nel loro progresso lungi dall'apparire più comprovate, si fan conoscere sempre più per improbabili, ed in fine per impossibili.

Vedemmo le scoperte del Kleplero, del Galileo e del Neuton; gli strumenti ottici, la inoculazione, la circolazione, i lazzeretti spandersi a poco per volta per tutta Europa, ed ancora in Asia, perfezionarsi col tempo, e rendersi viepiù comprovati, e veritieri, quanto maggiori cultori ebbonsi indelfi nel loro studio.

Alla frenologia, all'astrologia, all'omeopatia ed al magnetismo fu riservata sorte opposta. I primi studi del Gall, e dello Spurzheim, dell'Hannemann, e dei magnetizzatori contenevano qualche non spregevole scoperta, avevano in se qualche porzione di vero. Conveniva saperlo scegliere. La sola ragione dovea esser giudice, non il fanatismo cieco suscitatore di entusiasmo popolare. Operossi all'opposto, e quei lumi che, sotto l'esame di uomini per senno eminenti avrebbero fornito questi temi, andarono per la scienza perduti, ed i rapporti del nostro corpo col nostro spirito, del nostro spirito con quello animatore dell'universo, del nostro corpo colla terra,

della terra con tutti gli altri mondi restarono per noi, e restan sempre per noi solenni misteri.

E così dovea essere, poichè una volta gli argomenti annunziati caduti sotto l'esame di coloro che giudicano col sentimento, e non coll'intelletto, dovevan percorrere infausta, e dannevole via, via che non poteva condurre, che ad una meta impossibile, ridicola, vergognosa.

Nè io parlo di cose possibili, ma di cose avvenute. Ognuno sa fin dove giunsero i sogni dell'astrologia, e dell'alchimia, colle quali pretendevansi guidare il mondo, e formare col crogiolo gli uomini non che i preziosi metalli. Ognun sa come nell'anno 1839 il Signor Voisin Presidente della Società Frenologica, nel suo discorso, sulla riabilitazione dell'uomo fisico, giungesse a dire, che non vi è morale se non che nella cucina: che il ben nutrirsi è virtù unica nel mondo, e che il cibo è il solo produttore di tutti i talenti!!

Quanto non distanno queste massime da quelle dell'illustre anatomico e fisiologo Gall.

Vedeste il Dott. Hannemann applicarsi a studiare severamente la semiotica, ed a cimentare sopra se stesso quasi tutti i farmaci per rinvenire, e stabilire le loro virtualità terapeutiche; vedeste questo or voi, e foste nello stesso tempo spettatori delle ultime fasi dell'omeopatia, nelle quali si è stabilito il canone, che per prevenire, e guarire dalla peste bubonica è necessario inocularsi un milionesimo di contagio pestilenziale!! Risum tenetis amici!

Vedeste le prime esperienze dei magnetizzatori fatte coll'applicazione dei poli della calamita a varie regioni del corpo, onde potere determinare una

corrente, che per giungere da un polo all'altro, dovesse necessariamente attraversare l'organo ammalato, vedeste questo primo passo, e vedeste l'ultimo, nel quale pretendendo di poter leggere nel cuor dell'uomo, si aspira niente meno che alla potenza divina.

Le prime esperienze magnetiche che passarono nel dominio della fisica non erano prive certamente di ogni fondamento di vero, che anzi se il magnetismo di cui abbiamo or ora tracciata la Storia, e che stian considerando, fosse rimasto fedele ai suoi primi canoni, affè che saria tema degno della più alta, e severa considerazione.

I fenomeni del fluido magnetico, gl'illustri fisici contemporanei, han fatto vedere esser tanti, e tanti, che io sarei ben perplesso nel negare l'esistenza delle correnti magnetiche nel nostro corpo, l'esistenza cioè di quelle correnti che percorrono incessantemente il nostro globo, operandovi incalcolabili, ed immensi fenomeni.

Ma il magnetismo che esaminiamo disgraziatamente avendo presa altra via andò sempre più nello strano, e nell'ipotetico, e siccome un calcolo numerico, nel quale siasi fallata una prima operazione dà resultati le mille miglia distanti dal vero, così il sonnambolismo di oggi con un Secolo di studio, e di progresso trovasi qualche milione di leghe distante da quello del Secolo XVII, infinitamente distante da ogni ombra di vero.

Le prime esperienze magnetiche meriterebbero, come io dicea, serie considerazioni, se non facessero ora parte di altri studi, se non avessero trovato sott'altra veste, un posto più adeguato in ogni fisiologia.

Son molti in verità a' nostri giorni, ed in Italia e in Germania specialmente, quei dotti naturalisti, che credono il mondo essere (con sola differenza di grado) in tutte le sue parti vitale, e questa vita tanto negli animali e piante che l'hanno più palese, e sviluppata, quanto nei minerali, che più l'hanno arcana, e nascosta dipendere da identica cagione, originarsi dal contatto di eterogenei elementi, cioè a dire nascere dal contrasto di più forze, o dalla diversa direzione, e quantità della forza stessa. In una parola son molti i dotti fisici che credono che i grandi e piccoli fenomeni che indicano progresso e successione nel mondo, dipendano dal fluido elettro-magnetico associato alle altre forze generali a tutti i corpi, ed alle particolari ai singoli.

Quanto vi sia di vero in queste proposizioni, e dottrine; come sia legato il nostro mondo cogli altri infiniti dell'empireo, ed il nostro corpo coll'orbe terrestre; quanto la nostra vita differisca, ed in che differisca da quella degli altri corpi: sarebbero temi degni di maturo esame; e se lice sperare che il futuro in questo ramo d'investigazione sia per essere ricco, quanto lo fu il passato, se il numero degli illustri cultori dell'elettro-magnetismo, che ci autorizza a sperar molto dalle loro fatiche, non andrà scemando, se il passato sarà securtà del futuro, io mi auguro che fra poco sarà per apparire nuova luce sopra gl'indicati temi, che sono quelli, attorno cui lavorano i fisici d'Europa tutta.

Il prestabilire quanto puossi sperare, quanto può essere rivelato da simili studi, sarebbe follia, e temerità di ogni sapiente, non che mia. Il solo

tempo può essere in questo giudice sicuro; quello in che, e perchè differisce la vita del corpo umano da quella dei corpi così detti inorganici, ed ancora dagli altri organici l'apprenderemo in breve dai lavori che sopra questo argomento pubblicherà il nostro Chiar. amico, il Prof. Giacomini. Saranno i suoi studi il compimento di quelli degli illustri Prof. Nobili, Matteucci, Marianini, Poletti, Crescimbeni, Puccinotti, e Pacinotti; Fario, e Zantedeschi, Grimelli e Galvani, Volta e Beccaria, per non parlare che di alcuni italiani.

Le nuove teorie magnetiche non facendo più corpo del magnetismo animale mi astengo dal prenderle in esame, come sarebbe stato mio dovere, se la fisica, togliendo il prezioso che contenevasi in esso, non avesse a questo lasciato il solo falso, il fantastico in una parola, il solo letto della verità.

Parleremo dunque della seconda epoca del magnetismo, cioè a dire della dottrina da Mesmer professata, dopo la sua contesa col Padre Hell', e noi riferiremo di botto tutti gli effetti dal mesmerismo ottenuti alla forza della fantasia, ed alla febbre imitativa, siccome voleva il celebre Berthollet. Crediamo, che le cose che di già abbiamo stabilite, che i principii che abbiamo fissati siano più che sufficienti per far conoscere, che ben altri e più difficili fenomeni, che non sieno quelli del magnetismo è capace di produrre la forza della fantasia esaltata, e la imitazione degli atti fra i molti suscitata. — La Demonomania epidemica di Roma, il ballo di S. Vito, i contorcimenti delle fanciulle di Harlem e di quelle di S. Rocco di Parigi, il portamento cagnesco gli urli, e gli abbaiaimenti

delle fanciulle Olandesi; il suicidio epidemico della *Gavette Napoleonica*, e delle fanciulle di Mileto; gli urli, gli strepiti, ed i contorcimenti di coloro che si credevano avvelenati dai funghi, la ninfomania del Brabante ec. valgono bene le scene della piazza Vandôme, e dell'Olmo di Busancy.

Eppure di tutte le malattie sopradette, nate per il potere dell'immaginazione sul nostro corpo, e per contagio morale o imitativo propagate, e con altre impressioni pure morali quasi tutte risanate, nessuno pensò mai ad attribuirne la causa ad un fluido particolare. — Furono le streghe, gli spiriti, il demonio che le produssero, secondo il volgo. Fu l'esaltata fantasia secondo i veggenti (11).

Per la gran legge Newtoniana che fenomeni simili dipender debbono da cause identiche, siamo autorizzati a stabilire, che la forza della fantasia esaltata col suono, con racconti meravigliosi, e con altri mezzi coadiuvativi che è capace di produr fenomeni ben più sorprendenti dei mesmerici, può di questi essere la cagione egualmente. E per l'altra legge pure Newtoniana che non bisogna, per la spiegazione di un fenomeno ammettere più cause, quando una basta alla sua intelligenza, io dirò che potendo riferire tutto alla forza della fantasia, e della imitazione si rende inutile, ed antilogico l'ammettere altri principii ipotetici, in nessun modo provati, in nessun modo suscettibili di essere posti in evidenza.

Mesmer incominciò a sanare alcuni infermi colla virtù magnetica, poi non fece più uso di calamita, ed ebbe resultati eguali. Ciò indica, se io non m'inganno, che nessuna virtù speciale nelle

sue cure, aveva la calamita, nessun l'altro mezzo, non potendo effetti simili dipendere da cause opposte. Ei certamente dovette essere impostore, o quando praticava un metodo, o quando praticava l'opposto.

Il procedimento di Mesmer indica a parer mio essere indifferente elevare oltre il fisiologico grado le sensazioni ordinarie, e portare fino al grado di estasi, o rapimento l'interna nostra sensibilità, isolandola dalla ragione, essere indifferente, io diceva, elevarla con un mezzo, o coll'altro. Ed in fatti voi vi sentite tratto ad una vita nuova tanto per l'ebbrezza dell'amore, quanto per il potere di una musica capace di entusiasmarvi, tanto per le gioje della gloria, quanto per la perfetta declamazione di un dramma interessante, e commovente (12).

Resta provato con quanto abbiam detto che il magnetismo può non avere esistenza che nella credulità degli uomini; che i fenomeni che mostrano i magnetizzati sono identici ad altri, od almeno simili ad altri prodotti dall'impressione del morale dell'uomo sul suo fisico; che indifferente al conseguimento di essi è il mezzo eccitatore (potendosi far uso della Pila come fece Habert, dell'Armonica, come Deslon, della calamita o mazze di ferro come Mesmer, di uno stile conficcato nel plesso solare come Larray, dei semplici contatti, come Dupotet, della semplice volontà, voce, o sguardo come molti dei modernissimi sonnambolisti) e che infine i fenomeni del magnetismo dipendono probabilmente dalla ineguale distribuzione del fluido vitale, prodotta dall'alterata influenza della nostra fantasia.

E per chi ne dubitasse giovi riportare il pro-

cedimento tenuto dall'Accademia Francese nel prendere in esame il mesmerismo. Se realmente il fluido magnetico esiste, ed è il solo produttore dei fenomeni morbosi, e terapeutici di coloro che ne sperimentano la possanza, dicevano gli accademici deputati, in tutte le circostanze dovranno aversi eguali od almeno simili effetti, e dovranno risentirli tutte le persone, come tutte sentono la potenza, e gli effetti della pila, o della bottiglia di Leida. E certamente ragion non vi è alcuna perchè qualche individuo soltanto debba sentire la potenza di un fluido universale che egualmente sopra tutti agisce. Non intendo, io dico, come tutte le persone avvertano gli effetti del fluido elettrico, e pochi quelli variatissimi del preteso fluido magnetico-animale, che pur vorrebbeasi ritenere come fluido analogo all'elettrico. O il fluido magnetico non esiste, continuavano gli accademici di Parigi, e tutto dipende dall'impressione morale, ed allora coloro che son dotati di poca suscettibilità nervosa, coloro che non hanno impero nei proprj movimenti, o per dir meglio sugli organi, o sistemi destinati al moto, coloro che hanno debole volontà, i bruti per esempio, i mentecatti, i fanciulli, e i paralitici, non dovranno provare alcuno effetto magnetico, dovranno restare inerti a quelle scosse che altri proveranno vivissime. E così appunto segue, o signori prestantissimi: nelle esperienze che furono fatte nella Capitale della Francia per esaminare la pretesa esistenza del magnetismo, o mesmerismo animale, videro i deputati più volte, che le affezioni di calore di freddo di spasmo, di tosse, di dolore ec. che il vomito, le dejezioni alvine, il pianto, il riso, ec. che produ-

cevasi, e nascevano in quelli che credevano al magnetismo, erano nulle in coloro che non vi prestavano fede. -- Le esperienze dimostrarono pienamente, che i fanciulli, i bruti, ed i dementi, non risentivansi in modo alcuno della potenza magnetica.

Allorchè una forte speranza, un panico timore dirò con Melchiorre Gioja, un subito entusiasmo ci invade l'animo, noi vediamo gli spettri sollevarsi, sentiamo la terra tremare, le rocce si spezzano, i demoni compariscono, gli angeli ci portano per le regioni aeree. Le persone agitate da simili timori vedono questi fantasmi, che quelli che sono estranei alle loro affezioni non vedono. E tutto questo giova o signori il ripeterlo, segue perchè l'immaginazione tien luogo di tutti i sensi, ed eleva il nostro intelletto al di là della sfera della ragione, laddove fatta inutile l'esperienza non può compiere il suo uffizio di limitatrice dei voli fantastici, laddove, io dico, ogni stranezza par possibile, e si tiene, e deve tenersi per verissima.

La Storia della medicina, dice il filosofo Bailly nel suo rapporto sul magnetismo, stampato nelle memorie dell'Accademia delle Scienze nel 1784, racchiude un'infinità di esempi del potere dell'immaginazione, e del potere dell'animo sulla macchina umana. Il timore del fuoco, un desiderio ardente e vivissimo, una speranza ferma e sostenuta, un accesso di collera rendono l'uso delle gambe ad un gottoso e ad un paralitico; una gioja viva ed inaspettata dissipa una febbre quartana di due mesi; persone accidentalmente mute ricuperano l'uso della parola in conseguenza di viva scossa dell'animo; l'azione e la reazione del morale sul

fisico sono dimostrate da migliaia di fatti fino dal momento, che la medicina ebbe origine.

E ritornando alle esperienze degli accademici Parigini diremo, come alle volte si facesse agire la immaginazione senza il magnetismo, altre il magnetismo senza l'immaginazione, procurando di giungere alla verità per la via dell'esclusioni.

Si bendarono in primo luogo alcuni individui, e si disse loro che erano magnetizzati, ed i pazienti accusarono dolore ora in un lato, ora in un altro. Questi effetti che non potevano certamente essere attribuiti al magnetismo, erano dovuti alla forza dell'immaginazione del credulo bendato. Allora si tolse la benda dagli occhi del soggetto dell'esperimento, e si disse che il processo era terminato, ma intanto senza sua saputa una persona dietro di esso lo magnetizzava con la bacchetta di ferro, e coi diti condotti in tutte le possibili direzioni. Allora fu chiesto al paziente se di qualche affezione accorgevasi, e rispose di no. Dunque dissero i deputati, che comparendo gli effetti allorchè parla la immaginazione, e scomparendo, quando questa tace, e non comparendo quando agisce da se solo il magnetismo, si deve concludere, che l'azione magnetica è nulla, e che i fenomeni ad esso attribuiti dall'immaginazione provengono. E qui giova riflettere che l'immaginazione di chicchessia può esaltarsi, e far sognare nella veglia, senza che si accorga l'individuo estatico di ciò che di straordinario segue nell'animo suo.

Variaronsi le esperienze, e si magnetizzarono ad occhi aperti tralasciando ogni benda, ed in allora costoro riferivano le grate, o moleste sensazioni a

quella parte del corpo, dove il magnetizzatore volgeva la fatata sua bacchetta. Si pose di nuovo la benda agli occhi dei pazienti, e richiesti del luogo dove risentivano gli effetti del magnetismo, rispondevano sempre all'avventura, e spesso a quella parte del corpo, alla quale non era diretta. Si avvicinava per esempio la bacchetta ai piedi e dimandando, se sentivano dolore al capo rispondevano di sì: si avvicinava al capo, e chiesto se sentivano le note molestie ai piedi rispondevano egualmente di sì. — Si vide allora che le risposte erano mosse dalle domande, non dalla forza magnetica. Con altri esperimenti fu posto in chiaro.

I. Che gli effetti del supposto magnetismo animale erano maggiori, o minori a seconda che era più o meno sensibile l'individuo, restando eguale la sua intensità (quindi maggiore nelle donne che negli uomini).

II. Che gli effetti crescevano, crescendo l'azione dell'immaginazione. Si posero per esempio sul tavolino quattro tazze non magnetizzate, e si disse agli astanti che lo erano, quindi si fecero toccare da un credulo, al tocco della prima sentì del tremito, e della debolezza, a quello della seconda ebbe delle vertigini, alla terza fu per cadere in deliquio, al tocco della quarta vi cadde tantosto. Ecco il progresso dell'immaginazione. Appena riavutosi bevve ad una tazza magnetizzata e non diede segno di benchè minima sofferenza.

Con queste rigorose esperienze, con queste esperienze vincitrici di ogni dubbio, mattematicamente comprovanti la non esistenza del fluido magnetico animale fu del tutto rovinato in Europa il mesmerismo.

E mentre le decisioni delle Accademie contro il vapore, la china, l'antimonio, l'inoculazione, la stampa, la circolazione, le dottrine del Galileo e del Newton, lungi dal seppellirle, non fecero che far apparire in più splendida luce la verità, e la importanza delle cose bandite e riprovate, il rapporto del Bailly spese per sempre il mesmerismo, con le sue conclusioni rigorose. E quando il tempo che deve rendere legittimo ogni giudizio, ha sanzionato quello dell'Accademia di Parigi, e quando il mesmerismo lungi dal risorgere in più chiara luce, col correre del tempo (come è proprio del vero) è rimasto una pagina della Storia delle alienazioni ed aberrazioni intellettuali, noi siamo autorizzati a concludere con pienezza di prove che il supposto fluido magnetico di Mesmer non è mai esistito, e che il suo sistema probabilmente non ritornerà a far mostra di sue pretensioni al cospetto degli uomini.

Ma tale è la volubilità dell'umana fantasia che abbisogna di pascolo, tanto è il favore con cui si accolgono i parti della mente inferma (che tanto maggiore piacere arrecano, quanto più son straordinarii, ed impossibili ad accadere) tanto *abissus abissum invocat*, che si travolge da una in un'altra sempre più strana fantasia, da una credenza improbabile in una ridicola, ed impossibile; tale è l'indole dell'umana fantasia, io ripeto, che dalle ceneri di un menzognero sistema abbattuto colla sferza della logica, e dell'esperienza, e abbandonato (perchè resosi per abitudine increscioso) qual fenice dei poeti, ne sorge un più strano e ridicolo ancora. -- Onde è che non deve fare, o signori, mera-

viglia, se dal magnetismo nacque il mesmerismo, e se da questo ebbe origine il moderno sonnambulismo.

Ed eccoci con questo giunti alla terza parte della storia del magnetismo, eccoci giunti a quel punto, nel quale va facendosi sempre più difficile l'incarico della critica. E non è certamente facil cosa mantenere temperanza di giudizio, laddove alcuni assolutamente negano i supposti fatti da altri asseriti, e ritenuti per verissimi. Il partito di negare quanto altri asserirono, quando non si hanno giusti e forti motivi, parmi uno dei mezzi corruttori della morale del medico, e della dignità della scienza, come è pure un mezzo corruttore il riportare fatti che sono assolutamente falsi, e il crederli tutti veri. Più giusto procedere sembrami rammentare le analoghe circostanze, nelle quali non accaddero, e non si ebbero quei fenomeni, che dovean necessariamente avvenire, oppure dai fatti asseriti scegliere i probabili dagli impossibili e dei primi cercarne la ragione più logica, e più probabile. Così noi ci siamo comportati, o per meglio dire, si comportarono gli Accademici di Parigi, quando trattossi di apprezzare giustamente tutto quel che narravasi circa il mesmerismo.

Al presente però l'ufizio del sonnambulismo è tutto diverso da quello delle dottrine di Mesmer, poichè laddove il mesmerismo era predicato capace di produrre alcune malattie, e di sanarne altre, il sonnambulismo non produce alcun effetto sensibile curativo, non fa che indicare il medicamento idoneo, dando a conoscere, e vedere l'opportuno trattamento, e l'organo infermo. Così che questo per la parte

terapeutica, non ha virtù alcuna. Nell'estasi sonnambolica il solo animo v'è acquistando maggiore latitudine di percezione, ma non serve questa per rimedio a nessuna malattia. Anzi dirò di più gli effetti del sonnambulismo al contrario di quelli del magnetismo, non si comunicano per virtù imitativa alle moltitudini, che anzi sono speciali, e dirò così individuali proprietà.

Ed è ben dubbioso ancora se queste proprietà individuali esistano, poichè il sonnambulismo è caduto in certe stranezze, vi ha giocata una parte così grande l'impostura, l'inganno, ed il ruffianesimo, che è un vero gettare il tempo, e fare un insulto al buon senso l'attaccarlo di fronte seriamente. Basterà fare alcune brevi considerazioni sopra le recenti vicende di questo sistema (13).

Fra le nuove proprietà che si dice acquistare il sonnambolo vi è quella di poter vedere, e leggere, sia con la punta delle dita, sia coll'epigastrio. — Questa proprietà, simile precisamente al famoso dente d'Oro, ed al Tarantismo di Puglia, ha molto esercitato l'ingegno dei dotti, che ne han voluto trovare la spiegazione, chi in un modo, chi nell'altro. Hufiland, e Schelling han detto che il cervello nella cenestesi (che così chiamasi questa specie di estasi) si abbassa allo stato di nervo. Petetin di Lione, ed altri hanno opinato al contrario, che il cervello perda le sue facoltà, e che i gangli le acquistino in sua vece. Sono queste eccellenti spiegazioni per coloro che credono che con un gesto di mano, con una parola, o con uno sguardo, si possa cangiare l'organizzazione dei gangli, o del cervello (cosa non più facile di quel che sia con

uno sguardo, o con una parola fare di una trappola un orologio a ripetizione, di un vetro un diamante)? Buonissima ragione per chi stima cangiarsi nei modi le funzioni dei tessuti senza alterazione del loro organismo speciale. Ragione buonissima in fine per coloro che credono un colpo d'occhio bastare per scomporre la mistione organica del nostro corpo, e specialmente dell'apparato nervoso. In somma, tornando a bomba, io dirò che molti dotti si sono dati premura di spiegare la straordinaria visione non oculare dei sonnambolisti, prima di accertarsi della sua esistenza.

E sì che merita di esser fatto qualche cosa per accertarsi di una facoltà così straordinaria, che noi crediamo essere simile appunto al famoso dente di Oro, ed eccone una ragione che vale per mille. Il Signor Burdin nell'anno decorso depose la somma di 3,000 franchi sul banco del Presidente della Società medica di Parigi, e ne fece un premio da darsi a quella persona, sia essa magnetizzata o no, che alla distanza di sei pollici, e cogli occhi bendati avesse potuto leggere un libro qualunque, di cui non avesse prescienti cognizioni. A tutti i grandi magnetizzatori, che girando sen vanno per le capitali, si aprì in tal modo la via dell'immortalità, e dell'interesse. Mille eran quelli, che godevano, od almeno dicevano di godere della vista non oculare, eppure lo credereste? Dopo la pubblicazione di quel manifesto, dopo lo stabilimento dell'anzidetto premio si direbbe che i magnetizzatori sono scomparsi dal globo terrestre.

La sola Madamigella Pigeaire, che in mille occasioni aveva letto ad occhi chiusi si portò per

più volte al banco del Presidente della medica Società, che ebbe la compiacenza di presentarli diversi libri. Essa non riescì a leggere in nessuno, ed il Signor Burdin passato il semestre, tempo determinato, si ripose in tasca il sacchetto dei suoi tremila franchi.

Sembra che questo fatto dispensi da un'ulteriore critica considerata la versatilità dell'umana malizia, ed il raggiro dei consoci, ed il trasporto del volgo per il meraviglioso, e soprannaturale, e le aggiunte, ed esagerazioni che in ragion della distanza si uniscono ai fatti straordinarj, e qualche sintoma isterico malamente interpretato, ed il potere dell'animo sulle operazioni del corpo, e le coincidenze accidentali fra il numero infinito delle promesse. E sembra pure che la sua mercè, si possa venire in qualche cognizione del ministero estatico. Ma passiamo ad altro.

Eccovi il magnetizzatore che col solo guardarvi, e parlarvi vi fa addormentare. Ed eccovi per ritornare all'antichità altre consimili virtù magiche. Le Sirene che v'incantano colla voce, il coccodrillo che vi pietrifica, il maliardo, o jettatore, che vi pregiudica, l'astrologo che conta i vostri giorni futuri, la musica che doma i leoni, o fa posare pietra sopra pietra eccovi in somma il corteo dei tempi così detti eroici, gli uomini che comandano allo spirito animatore del regno organico, ed inorganico; eccovi le segrete intelligenze fra gli esseri vitali, e non vitali; eccovi ridotti alla pari dei semidei dell'Olimpo, e così il secolo XIX confinare con quello di Plinio. Per coloro soli che credono alla mitologia sarà cosa possibile prestar fede alla virtù sonnifera, anzi sonnambolica dello sguardo umano.

Si è detto che i magnetizzati vedono i loro interni visceri infermi (14). Ma ancor quì vi è molto a dubitare, poichè, se nessun sonnambolo, se nemmeno Madamigella Pigeaire, potè leggere all'esterno del suo corpo, benchè si asserisse diversamente, a più forte ragione, non avrà potuto leggere nel suo interno!

E' così facile a questo proposito l'asserire di vedere l'interno del proprio, o dell'altrui individuo, ed è d'altronde così difficile di farne la contro prova, che non è necessario aver gran lume d'intelletto per accorgersi che tutto si riduce a fantasmagoria. E per ciò che più da vicino riguarda l'applicazione di questo canone alla medicina pratica, convien dire che il vedere l'organo infermo non è lo stesso che il sanarlo, poichè noi vediamo frequentemente flemmoni, erisipela, ottalmie, angine, plicche, elefantiasi, ed altre mille malattie esterne ma non le curiamo per questo più facilmente delle interne. E' bensì vero che alcuni sonnamboli con certe erbe indicate nel sogno sono guariti dai loro incomodi, ma è egualmente vero che questa scena era già preparata, e che sapeva già colui che la dovea cogliere, dove esisteva l'erba mirabile, e sapean bene alcuni, che infine la malattia accusata era una pretta finzione (15).

A questo proposito riporterò quanto scrisse già G. P. Frank, l'Illustre clinico di Pavia. Noi interroghiamo le ragazze isteriche, gli uomini, e le donne loro simili che abbiamo addormentate; passando dolcemente le dita sul loro corpo, onde in tal modo conoscere da loro stesse la sede della malattia, e parimente i mezzi che dobbiamo prescrivere loro.

Ancora due anni, e noi vedremo con tutta serietà interrogar le stelle, per conoscere le cause delle nostre infermità, e ritorneremo al sistema di Lenticillio, che ripose nella congiunzione dei pianeti la causa di quella malattia, che disgraziatamente dipende da un' altra congiunzione meno rara! Per ciò che riguarda i viaggi che si fanno nei sogni sonnamboli, voi ben sapete, amatissimi Signori, che tutti più, o meno ne facciamo dormendo, e che più sembranci veri, quanto più esaltata abbiamo la fantasia.

Ci racconta il Manso nella vita del Tasso, che egli aveva un genio con cui conversava, e che questo genio capace di far dei lunghi dialoghi seco Lui gl'insegnava le delizie di molti paesi, e li descriveva i luoghi vicini alla città di Gerusalemme, quei luoghi che l'infelice Torquato non vide mai, e che così esattamente pannelleggiò.

Muratori ci parla delle streghe di Vienna rinchiusse nell'Ospedale maggiore, e vegliate e ritenute costantemente per ordine dell'Imperatore Giuseppe Secondo in detto luogo. Ebbene? Elleno giuravano alla mattina, d'essere state, nella trascorsa notte, a Benevento; descrivevano le città, ed i luoghi tutti percorsi, e terminavano col giurare che avevano avuto commercio carnale col Demonio. — Parla ancora di un altro fatto singolare il predetto Muratori, ed è quello di una fanciulla, che riavutasi da una sincope, raccontò i viaggi che credeva aver fatti in quel tempo, che gli astanti credevanla passata ad altra vita.

Questi fatti sono tali da porre alquanto luce nell'argomento che abbiamo per mano, o tali almeno da servire ad una non difficile analogia.

E circa al conoscere le cose per lo innanzi ignorate troviamo fatta menzione negli atti dell'Accademia dei Curiosi della Natura di una isterica non istruita, che parlava latino, ebraico, francese e greco nei suoi accessi, e che tornata a salute col matrimonio, perdette tutte queste sue abilità. E qui, o Signori, è ben lecito interpretare il fatto, come altri contemporanei fecero, avvertendoci, che la fanciulla isterica, e portentosa non faceva altro, se non che ripetere nei suoi supposti accessi le poche parole delle lingue estere, che nella veglia le venivano insegnate.

Dovendo diffidare per canone logico, e abbisognando maggiori prove, quanto più le cose che trattasi di stabilire sono straordinarie, noi non saremmo troppo esigenti, se vorremo dai magnetizzatori ancora la pienezza di prove del loro asserto. Un sol fatto non fonda un principio, e le deposizioni di Michele, valgono solo per chi non sa quanto spesso l'impostura, e la frode, tengono il luogo della verità, e della buona fede in coloro che vogliono speculare sulla pubblica curiosità.

La descrizione sommaria di un arco per chi sa leggere o ne vide alcun altro o ne sentì parlare non è difficil cosa; dire, che si gioca di notte in un castello, dove si gioca sempre, è meno difficile ancora. Circa la Lilloise poi si sa che andò verso il polo glaciale, e che non tornò; tutti dissero che era naufragata, non era dunque difficile asserire che naufragò in mezzo a massi di ghiaccio.

Delle profezie diremo nulla, poichè in questo capitolo i moderni magnetizzatori sono ancora inferiori al profeta Fiorino.

Il trasporto dei sensi non entra più nel novero delle proprietà magnetiche, dappoichè colei che lo possedeva (parlo di Mad. Pigeaire) in sommo grado, fece conoscere che questa era un'asserzione ipotetica senza ombra di verità.

La facoltà di ricevere sensazioni, senza organi corrispondenti rientra nella facoltà immaginativa, e nel dominio della fantasia; così si dica della vista a distanza.

Il potere di sentire la volontà dei conmaggettizzati e di conoscere le loro affezioni, ed i loro pensieri è asserto, che riuscirà di prova difficile assai. Sono note le storie dei bicefali di Ruffon, di Rita, e Cristina, e dei fratelli Siamesi, i quali tutti, benchè uniti col loro corpo non erano scienti gli uni delle affezioni, e delle idee degli altri, e se in corpi uniti la mente di un essere pensante non poteva concepire, e mettersi in comunicazione coll'altra, affè di Dio che sarà ben difficile che lo possino due corpi totalmente separati. -- Se due persone con egual sistema sanguigno, con egual sistema organico, e fluido nervoso, benchè riunite nel loro corpo, furono per le affezioni, e per i pensieri l'una sempre estranea all'altra, è follia da compiangersi, non è massima da confutarsi, quella che pretenderebbe esser possibile per mezzo di pochi gesti, e parole di conoscere quel che gli altri pensano, o sentono.

Sarebbe inutile spendere altre parole per far conoscere che tolto tutto ciò che appartiene alla immaginazione ed alla fantasia non resta al magnetismo di oggidì che un falso splendore, ed una

ridicola pretensione di elevarsi al grado di conoscenza del sommo Iddio. Tolto tutto ciò che vi è d'influenza morale, il restante è cosa convenuta, stabilita, d'intelligenza, d'inganno.

Chi ha un poco di pratica delle cose del mondo, sa in quanti modi si giochi d'incantesimo, e di bussolotti, e sa come la fantasmagoria sia la risorsa di molti. -- Giova per altro il credere che le Accademie Europee provocando e richiamando all'esperimento il magnetismo di oggi, lo bandiranno dai popoli colti come lo bandirono già sott'altra veste nel millesettecentottantaquattro gl'illustri accademici Parigini. -- Intanto resti a vagare quasi pascolo all'umana credulità, quasi alimento all'ozio dei magnati, ma non osi cimentarsi colla medicina sperimentale ricca già di tanta gloria, e foriera di gloria maggiore (16).

E qui porrò fine ad un articolo, col quale ho voluto mettere sulle intese i miei colleghi Italiani, onde non si fidino delle promesse del magnetismo moderno, ed ho voluto ancora fare in qualche parte conoscere la sua inverosimiglianza. E qui spero che ognuno vorrà meco congratularsi, che questo parto di una fantasia inferma, obliando le pratiche applicazioni, disertando il terreno della Medicina Clinica, si sia ritirato nelle alte regioni della Psicologia, da dove sapranno scacciarlo la buona metafisica, ed il tempo. Basti a noi stare sulle intese, onde sotto pretesto di ridonare la salute agli infermi non sorga a produrre un genere nuovo di monomania imitativa.

La filosofia positiva degli Italiani, il buon sen-

so, e li eletti studi di molte delle dotte nostre Accademie, e sopra tutto i congressi scientifici mi sono garanti, o Signori, che epoca così infausta per l'umana ragione non sarà giammai per sorgere nelle terra che:

Già gran Madre d'Imperi ora sen giace
Donna Reale abbandonata, e sola.

ANNOTAZIONI

(1) Cause particolari indipendenti dal volere dell'Autore hanno fatto sì che questa memoria non possa essere stata preceduta, come aveva disposto, dalla pubblicazione di quella sulla idroterapia.

(2) Se ne può vedere un estratto negli articoli del Sig. Andrea Delrien, pubblicati nel *Siecle*, 1837-38.

(3) Sono diversissimi i metodi di magnetizzare, anzi si può dire che ogni celebre magnetizzatore ha il suo proprio. Il Sig. Foissac ha la bontà di avvertirci, che la scelta del metodo è intuitiva. Alcuni toccano il paziente, altri non fanno che guardarlo. Vi è chi lo magnetizza a distanza, ed attraverso di un corpo opaco; vi è chi li comanda di addormentarsi, o li passa le dita dal capo all'epigastrio, o dal capo alle membra superiori, oppure ancora dal capo alla colonna vertebrale.

(4) Si possono vedere in Bertrand i processi verbali ed i risultati delle esperienze tentate all'Hotel-Dieu di Parigi.

(5) Non pienamente sodisfatta l'Accademia Reale di medicina del rapporto del magnetizzatore Husson, presentato sei anni dopo della nomina della deputazione, creata per esaminare il magnetismo contemporaneo, incaricò un'altra commissione, la quale negli 8 Agosto 1837, per l'organo del suo relatore Dubois rigettò pienamente le proposizioni del Dott. Husson, e concluse che i fenomeni magnetici che qualche volta destava in alcuni creduli il Sig. Berna, non avevano nulla a comune nè con la Fisiologia nè con la Patologia.

(6) Quando si vuole entrare in comunicazione col magnetizzato, e domandarli qualche cosa si prendono

Le sue mani e si pongono fra le nostre. Il solo magnetizzatore ha la potestà di farli delle domande ed ottener delle risposte sia mentalmente, senza pronunziarle, sia pronunziandole senza toccare il suo corpo.

(7) Il magnetizzatore s'impadronisce, per quanto ci dicono della volontà del paziente in un modo assoluto, e se lo affeziona grandemente per tutto il tempo dell'operazione. Egli può inoltre paralizzare al magnetizzato o un dito, o un braccio, o una parte del corpo, od ancor tutto. — Il paziente è così sotto l'impero dell'agente che non può, quando questo lo vuole addormentare, rimanersene sveglio. — Il magnetizzatore ha la facoltà di farlo divenire cieco, sordo, insensibile ec., egli può in una parola spengerli ad uno per uno tutti i suoi sensi, e ad uno per uno ridonarglieli tutti. — Quando il soggetto dell'esperienza si accosta alle labbra un sorso di acqua pura, il magnetizzatore può farli gustare quel che più gli piace, può far sì che l'acqua li sembri vino, aceto, latte, rosolio ec. — Può infine destare nella sua coscienza sia le spine del rimorso per i trascorsi suoi falli, sia un fermo proponimento di seguire le vie della virtù, e di abbandonare il vizio!

(8) Io non ho parlato del Gatti, che a Pisa ripeté alcune scene della piazza Vandôme. Non è il suo magnetismo, che una trita ripetizione di quello di Mesmer, (destato col metodo del Dupotet), già decaduto da ogni considerazione. — A ben altre cose aspira il magnetismo contemporaneo, che a produrne conati al vomito, debolezze e deliqui. — I suoi magnetizzati svenuti, per l'inversione dei moti, prodotta dalla continua agitazione delle dita avanti gli occhi, non acquistano nessuna facoltà delle tante che si dice possederne i moderui sonnambolisti. — Non raccontano e non dicono null'altro se non che di sentirsi male. Non senton null'altro se non quel che risentono coloro, che per la prima volta vanno in popolatissima fiera, o si pongono in una posizione inversa ad un balcone, guar-

dando una strada, dove passano molte persone; non sentono nulla di più, o di meno di quel che sentono coloro che stanno nei posti davanti di una carrozza per la prima volta, o quelli che vanno in mare, o in elevatissime torri, o infine quelli che appena operati dalla cateratta si affacciano alle finestre ec. ec. Queste vertigini che nascono ogni volta che si altera il rapporto abituale degli oggetti esterni cogli organi visuali, ed il vomito, ed il sonno che ne conseguono formano tutti i fenomeni magnetici operati a Pisa dal Sig. Gatti. E come appunto non a tutti producono sconcerti il mare, la carrozza, l'elevarsi in una torre, o il passeggiare in luogo popolatissimo, così non in tutti, ma anzi in pochi si produssero simili fenomeni dei tanti magnetizzati di Pisa. Ripeto: io non ho parlato del magnetismo del Gatti poiché è una infelice parodia del sistema di Mesmer, e non so intendere davvero come nella Dotta Alfea abbia richiamata l'attenzione delle persone dotate di senso comune, e se si crede alla pubblica voce ancora di quelle che sono dotate di talenti sublimi.

(9) Non così va la bisogna in quei popoli che privi delle risorse degli Italiani son costretti a ripiegare il loro pensiero dentro del loro individuo (più che altro per cagione dell'ingrato clima) ed applicarlo alla conoscenza delle cause prime, ed alla impossibile soluzione di mille problemi di Metafisica. — Fra di loro è certo di acquistare quindi grandissima popolarità ogni sistema che si aggiri sopra misteriose relazioni fra gli esseri mortali, ed immortali, o che tratti di virtualità non comprovabili dall'esperienza. L'osservatore Austriaco dell'anno 1819 parla di una certa Brigida contadina di Svezia che sognò che una fonte vicina a Fankoping aveva la proprietà di risanare tutte le malattie. La nuova si divulgò tantosto per i paesi vicini e per i lontani, ed in meno di un anno giunsero da tutta la Germania a Fankoping molti infermi per riacquistare la salute coll'acqua portentosa. Vi furono dei poveri ammalati, che vendettero ogni loro sostanza per fare que-

sto viaggio, ed in poco tempo il prezzo di quest'acqua che vendevasi nei luoghi tutti un poco riguardevoli della Svezia giunse, ed oltrepassò quello del buon vino, e si fece un ramo di speculazione. Allora la villana Brigida fece un nuovo sogno, col quale rivelò che l'acqua della fonte indicata non sanava alcuna malattia, e non conservava la sua virtù salutare se non si dava *gratis*. Ora, avvenne in breve che quest'acqua per l'innanzi così misteriosa (senza che nessun sapesse chi aveva risanato) dal momento che si dovè dar *gratis* perdette ogni sua virtù, e ritornò un'acqua comune. Nella nostra Lettera diretta al Linòli abbiamo pronosticata sorte eguale alla fonte di Graëfenberg elevata a grido d'onore dal Priesnitz ec., ed abbiamo pur mostrato che non è maraviglia se l'idriatrice ha destato tanto fanatismo di credenza negli Alemanni, fra coloro cioè che fecero buon viso, o che crearono i filtri, i vampiri, le streghe, la Nigromanzia, Astrologia, Cabala, Chiromanzia, Magnetismo animale, ed Omeopatia. — Là in Germania ebbero sorte i sogni di Paracelso, e Vanhelmonzio, i profeti dell'orina, il padre Kirker, i racconti dell'Offmann, e meritamente le novelle del Burger e le sublimi concezioni del Goethe.

(10) Francesco I. Re di Francia fece venire da Costantinopoli un medico in cui aveva gran fiducia, acciò lo liberasse da alcuni suoi ostinati incomodi. Il Medico Bisantino prescrisse il latte di somara, già ordinato inutilmente da altri, e lo sanò del tutto.

(11) Foissac e Rostàn, i due gran protettori del Magnetismo dicono che il fluido magnetico non può aver nulla a comune nè coll'elettrico, nè col calorico, ma che è una emanazione della vita. Ma santo Iddio come si fa ad illudersi fino a questo punto, ed ammettere l'esistenza di un fluido non necessario nè provato? Sarebbe meglio, come fanno alcuni Tedeschi, riportare questi fenomeni agli spiriti satanici. — Come è possibile che l'atmosfera dell'emanazione vitale del magnetizzato giunga ad operare a 100 miglia di distan-

za? Come è possibile, io dico, che giunga fin là, quando non giunge fino al magnetizzatore, che gli sta vicino, od in contatto? E se questi è come si dice, in relazione di affetto, e di pensiero col suo paziente come non saprà nulla, non vedrà nulla di quello che egli dice, vede e racconta? Come si spiega che uno possa donare una facoltà che non ha per se stesso? E se è vero, che non si possa sviluppare il magnetismo se non che sopra un decimo degli sperimentati, e sopra le persone di sesso differente, come s'intende e si spiega che in alcuni soli nasce una proprietà che per esser frutto della vita, dovrebbe necessariamente nascere in tutti coloro che godono di questo stato. Io non so intendere in fatti come lo spirito vitale debba svilupparsi in alcune persone e non in altre, che sono vitali egualmente. E come il semplice sguardo, che può non essere simpatico ad alcuni, o la semplice voce saranno capaci di sviluppare tanto fluido vitale da fare un'atmosfera, che da Firenze giunga a Milano, od a Parigi? E se sì, (siccome vi sono tanti mezzi per destare questo fluido, che deve volare più lesto della luce) come non incontra per la via percorsa da tanti uomini un'altra atmosfera, e si mette in comunicazioni piuttosto col primo incontrato, che con un individuo predestinato? Chi l'insegna la via dei luoghi lontani, e chi li vieta di unirsi con la *femme de chambre* che è quella che prima incontrerà nell'anticamera della Signora? ma cessiamo dallo scherzo! Che ha che fare l'emissione del fluido colle visioni *lucide*? Forse un gas può dare la facoltà di vedere il proprio organismo interno e di conoscere il futuro? Se questo fluido non serve che ad addormentare il corpo, onde più libera sia l'anima, come si può concepire, che questa riceva impressioni senza del corpo, che è il suo strumento, che è il mezzo *sine qua* non avvi percezione?

Il professore Rostan ammette un'atmosfera posi-

tiva nel magnetizzatore, ed una negativa nel magnetizzato, e dalla unione di ambedue crede dipendere i fenomeni del magnetismo, e ne dà la spiegazione coi principj e colle massime dell'ellectricità. Come si spiegano dai fisici i circoli elettrici e le condensazioni, così egli spiega i fenomeni magnetici, per mezzo del fluido così detto vitale. — Ancora al Sig. Rostan si può opporre l'azione a distanza di questa pretesa atmosfera e la non azione in vicinaua. — Furon queste le difficoltà che costrinsero il dottore Foissac a confessore „ *que la science n'est pas assez encore avancée pour chercher à espliquer, comment le magnétisme agit, et quelle est sa nature intime.*

(12) Ved. Nota 2. ove si dice essere indifferente un mezzo o l'altro al magnetizzatore abile.

(13) M. Rostan dice, che *l'intérêt, la cupidité, le charlatanisme, l'entusiasme ont été les mobiles de la plupart de ceux, qui ont professé le magnetisme. — Des misérables charlatans ne cherchant qu'à faire des dupes ont spéculé sur le magnetisme animal.*

(14) Continuo con Rostan, poichè lo so amico del magnetismo, però autorità accetta ai sonnambolici. Egli dice a questo proposito „ *il est rare extrêmement que des somnambules même très lucides voyent approximativement leur interieur. Il n'ont que des idées absurdes, qui rassemblent a des vains songes, et c'est tout. Les descriptions, qu'il y donnent de leur interieur sont, ou tout à fait fausses, ou du moins fort erronnées. Quant aux maladies, dont il se disent affectées ce sont toujours des descriptions chimerique: c'est toujours l'esposé fidele de leurs prejuges, des idées qu'ils ont apprise dans leur enfance, ou qu'ils ont reçues depuis, sont les opinions qui règnent parmi les gens de leur classe, et dans le peys qu'ils habitent.*

(15) Il Sig. Foissac ci fa sapere che il trattamento magnetico non agisce quasi mai solo e che se vuolsi

ottenere una pronta guarigione è necessario aggiungere il trattamento ordinario, come si faceva nella prima epoca del magnetismo, anzi per lo più i medicinali che si prescrivono i sonnamboli sono erronei, eccessivi e contrarj a ciò che la malattia richiede. La povera Celina si prescrisse un salasso di quattro libbre (che si ebbe la imprudenza di fargli) e poco mancò che non ne restasse vittima. Circa quello poi che riguarda il potere d'indicare medicinali nelle malattie degli altri è meglio, continua il Magnetizzatore Foisac, per l'onore del magnetismo di non ne parlare. I sonnamboli ordinano a tutti quei farmaci, che conoscono bene, ed ordinano quasi sempre i medesimi! — Ecco a che si riduce questa grandemente vantata facoltà medica intuitiva!!

(16) È sperabile, che dopo il rapporto del Dubois, ed il Trionfo del Burdin, o sivvero la sconfitta del Berna, e della Pigeaire, non risorgeranno tutti quei magnetizzatori che perdurante il generoso appello dall'accademia Reale di Parigi se ne sono stati in silenzio. — Se ancora però risorgessero a far rumore, come potranno togliersi di dosso la taccia di spiriti amatori delle tenebre? come potranno giustificare la loro disparizione, quando gli si apriva la via della gloria?

Il moderno sonnambolismo ben lungi dall'esser giovevole alla umanità ed un sussidio alla medicina è capace soltanto di produrre delle malattie, e gravissime. *Rien n'est si comun*, dice il Dott. Bertrand, *que de voir les malades éprouver les accidens le plus fâcheux par suite des idées qu'il ont eues en somnambulisme*. Il Sig. Dupen ci avverte „ *que le resultat trop ordinaire des pratiques du magnetisme animale est de developpes des maladies nerveuses, et de le faire natre chez les personnes qui n'y sont que peu disposées*. In fine il Sig. Prof. Rostan conclude, *que le magnetisme mal dirigé peut occasioner, des accidens graves*. — *Je l'ai un produire des malaises généraux, des douleurs vives, des cephalagies opiniâ-*

tres des cardialgies violentes, des paralysies passegères mais fort incomodes et fort douloureuses, un ébranlement général, qui prédispose à toutes les névroses, une fatigue excessive, un grand faiblesse, un maigreur extrême, la suffocation, l'asfissie, et je ne doute pas que la mort même n'en peut être le resultat, si l'on s'avisait de paralyser les muscles de la respiration; l'alienation mentale, la melancolie en ont été fréquemment la suite. — Dopo di tutto questo ognun vede che il magnetismo animale lungi dall'essere un agente salutare è un agente eminentemente morboso.

FINE.

ERRATA CORRIGE

	ERRORI	CORREZIONI
Pag. 10 verso	29 Gaunders	Saunders
" 11 "	2 Freatise	Treatise
" 19 "	17 Kage	Kluge
" 20 "	7 Colotonio	Colofonio
" ivi "	31 Solloy	jolloy
" 23 "	19 dagli antichi	degli antichi
" 24 "	2 sublunerium	sublunarium
" ivi "	6 I ricchi	I vecchi
" 27 "	31 scrittore	servitore
" 35 "	2 fatti	falli
" ivi "	11 Bourdois, de la Motte	Bourdois de la Motte
" 36 "	27 Cabonis	Cabanis
" 39 "	25 magnetizzare	magnetizzatore
" 41 "	29 una, e più	una, o più
" 45 "	5 chi li	chi la
" 46 "	31 pregiudizi	giudizi
" 47 "	30 positiva, poichè	positiva (poichè
" ivi "	31 naturali, poichè	naturali, pochi
" ivi "	32 capaci il sentire	capaci, il sentire
" ivi "	34 tutti, far	tutti) fan
" 48 "	24 prevedesse	prendesse
" 49 "	24 jattatura	jettatura
" 54 "	33 e idemica	epidemica
" 58 "	22 atterrarla	atterrarle

INDICE



Introduzione Pag. 3

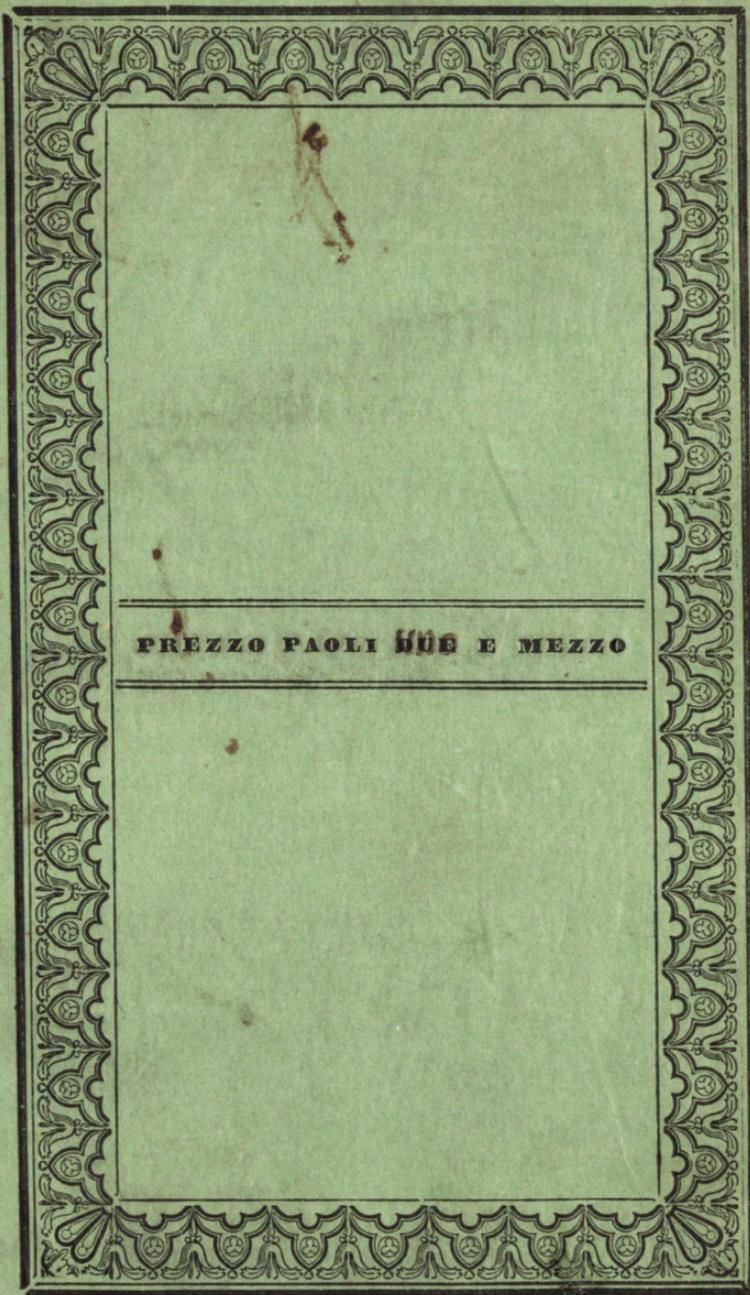
CAPITOLO PRIMO

Cenni Storici sul Magnetismo Anima-
le „ 9

CAPITOLO SECONDO

Considerazioni critiche „ 43
Annotazioni „ 83





PREZZO PAOLI 500 E MEZZO